

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le liste del PCI per le elezioni di Roma

Sono state presentate ieri mattina le liste del PCI per le elezioni amministrative del 21 giugno (Comune, Provincia e Circostrizioni). Il simbolo del nostro partito sarà il primo in alto a sinistra. Il capoluogo per il Campidoglio sarà il sindaco Luigi Petroselli. Le liste comuniste sono come sempre aperte al contributo di molti indipendenti, e vedono anche la presenza di candidati indicati dal PDUP-MLS. Accanto al nome di Petroselli, ci sono i nomi di Giulio Carlo Argon e di Lidia Menapace del PDUP. IN CRONACA

LA DIREZIONE DEL PCI

Il voto ha dimostrato necessità e possibilità del cambiamento

La Direzione del PCI, nella nota del 21 maggio, ha approvato la seguente risoluzione:

La grande vittoria del 17-18 maggio nel referendum in difesa della legge 194 — per la tutela del valore sociale della maternità e per la disciplina dell'aborto — rappresenta un evento di storico rilievo nel cammino dell'Italia sulla via del progresso ordinamentale, giuridico, delle idee, della cultura, del costume, degli stessi equilibri sociali e politici nella salvaguardia della piena laicità dello Stato.

Il voto segna innanzitutto una straordinaria affermazione del movimento di emancipazione e liberazione della donna. Ancora una volta è stato provato che il movimento delle donne rappresenta una forza determinante per la trasformazione della società, per nuovi e civili rapporti umani. In questo suo cammino il movimento di emancipazione e liberazione delle donne si è incontrato e si incontra con il movimento operaio in una comune aspirazione trasformatrice, in azioni e lotte comuni. L'affermazione del movimento delle donne è perciò una vittoria di tutte le forze che si battono per la riforma sociale, intellettuale e morale della società italiana.

Escono nuovamente sconfitti da questa battaglia, con i voti di non credenti e di credenti, l'integralismo clericale e le forze che ad esso si sono unite, dalla segreteria democristiana alla destra estrema. Contemporaneamente viene battuto l'integralismo di tipo laicistico dei radicali, che è l'opposto di una concezione laica della politica e dello Stato ispirata dai grandi valori della libertà, della tolleranza, della solidarietà umana e sociale.

Il primo dovere che deriva dalla vittoria del doppio «no» è quello di battersi per una piena applicazione della legge 194 in ogni sua parte. Deve continuare la lotta per la liberazione dall'aborto — coinvolgendo anche quei fautori del «sì» che ritenevano sinceramente di battersi con il loro voto al fine di contrastare

l'aborto — innanzitutto applicando le misure di prevenzione che la legge assicura, realizzando finalmente i consuntivi in quelle regioni e comuni dove la DC ne ha trascurato la realizzazione, affermando la necessità dell'informazione e educazione sessuale dei giovani. Deve continuare la lotta contro l'aborto clandestino, attuando la legge 194 laddove, e prima di tutto nel Mezzogiorno, è stata sabotata e disattesa.

Per ciò che riguarda l'ergastolo l'esito del referendum ha reso evidenti l'erroneità della scelta compiuta dai radicali nel porre il tema in un momento dominato dal dilagare del terrorismo e della criminalità, e in modo separato dai più scottanti problemi della giustizia. Sulla questione della criminalità, sulla funzione delle pene, come su tutti i problemi dell'amministrazione della giustizia dovrà continuare a svilupparsi la campagna ideale che in questo referendum ha potuto solo essere accennata.

La consultazione del 17-18 maggio pone, insieme, questioni politiche di ordine generale. La DC esce pesantemente sconfitta dal voto. Il suo gruppo dirigente, dopo aver subito a lungo l'egemonia delle forze integraliste e retrive, nella fase cruciale della campagna elettorale si è schierato in modo incauto e aggressivo con la parte più ultrarista del cosiddetto Movimento retrivo. Il voto del 17 maggio pone con maggior urgenza agli altri partiti della maggioranza governativa la questione se sia possibile, con questa DC, proporsi e portare avanti

La Direzione del PCI (Segue in ultima pagina)

Tensioni crescenti nella maggioranza, imminente un vertice: crisi o rimpasto?

Government sempre più alle corde

Mille pagine di note, autografi e ricevute

Forti dissensi tra DC e PSDI sulla «verifica» da affrontare - De Martino: «Gelli svolgeva attività illegali e pericolose» - Il PSDI difende il governo - Torna alla ribalta il petrolio saudita: polemica tra Andreotti e Formica

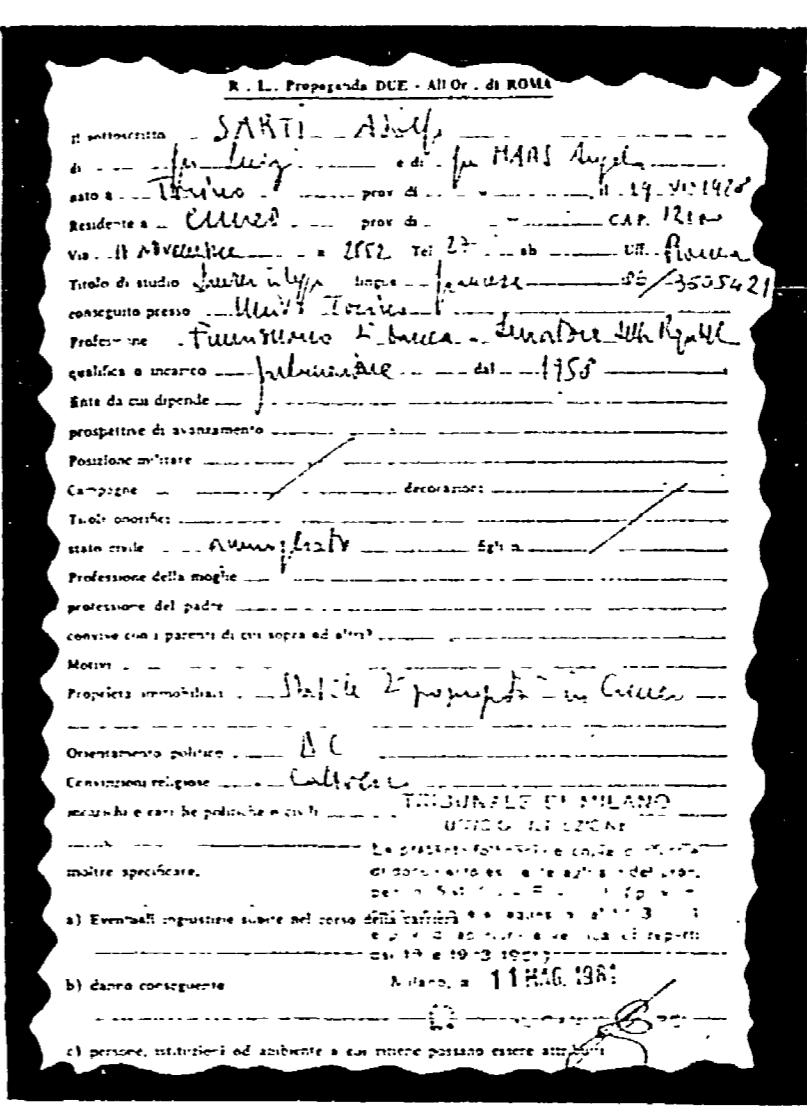
ROMA — Non si arresta l'ondata limacciosa delle rivelazioni sulla loggia P2. La credibilità delle istituzioni democratiche rischia di essere totalmente sommersa, mentre all'interno della maggioranza quadripartita è in corso un grottesco balletto tra chi vorrebbe premere l'acceleratore di una «verifica» del governo (o rimpasto) per sostituire ministri e sottosegretari implicati, o crisi — come si dice — «guidata» e chi invece frena e cerca di prendere tempo. Fino a questo momento i partiti governativi non sembrano neppure molto sensibili alle preoccupazioni e ai solleciti di Sandro Pertini, che ieri ha convocato al Quirinale prima Bettino Craxi, poi il ministro della Difesa Lelio Lagorio.

In ogni caso è urgente un chiarimento della situazione. Certamente, una «verifica» è inevitabile. Un vertice della maggioranza dovrebbe riunirsi martedì o mercoledì prossimo. Lo ha preannunciato Spadolini, dopo essersi incontrato nei corridoi del Congresso nazionale del PRI, all'EUR, prima con Craxi, poi con Piccoli: «Quella del rimpasto — ha detto il segretario repubblicano — è una

Nelle carte di Gelli anche le quote dei finanziatori

Gli appunti del «Maestro», mostrati ai giornalisti, aggravano pesantemente la posizione di molti personaggi I due versamenti di Pietro Longo

ROMA — Il segretario del PSDI Pietro Longo che finanzia di tasca propria la loggia segreta di Gelli, il ministro del Lavoro Franco Foschi che sponsorizza l'iscrizione alla P2 dell'editorialista del «Corriere» Alberto Sensi, il ministro della Giustizia Adolfo Sarti che si raccomandava come membro ideale della «comunità massonica». Ecco, dunque, i primi



Quel che conta è già chiaro

I mille fogli dell'archivio Gelli che la Commissione Sindona ha reso noti ieri costituiscono certamente una mazzetta sia per la tesi della «montatura» sia per la linea di difesa di tanti personaggi coinvolti. Fin dal primo momento noi abbiamo fatto una distinzione tra la posizione delle singole persone nominate negli elenchi P2 (per le quali sono giuridicamente necessarie le prove di riscontro) e il caso politico accertato e definito dall'esistenza di un potere occulto, illegittimo quanto vasto, penetrante, pericoloso, gestito da un maneggio dalle origini fasciste, maestro nella non venerabile arte del ricatto, della profanazione delle trame inquinanti alle spalle e dentro le istituzioni. Tuttavia non era e non è indifferente il grado di credibilità delle carte che accusano.

Questa credibilità è senza dubbio accresciuta dalle «pezze d'appoggio» rese note ieri, in vista delle quali molti dei coinvolti avevano evitato prudentemente di elevare smentite mentre altri dovranno ora portare a giudizio i nomi più convincenti per poter essere creduti dall'opinione pubblica. Dunque, il primo elemento da sottolineare è la comprovata enormità del bubbone politico esistente in Italia.

A questo punto c'è da chiedersi quale reale interesse possano rivestire le attese conclusioni dei tra «aggi» nominati da Forlani. Ammettiamo che essi concludano per il carattere non segreto della P2 e, dunque, per la esclusione della incompatibilità tra iscrizione alla loggia e incarichi pubblici, civili e militari. Cosa cambierebbe? Forse questa sorta di puntualizzazione giuridica cancellerebbe il carattere criminoso delle attività di Gelli? Forse cancellerebbe la finalità perversa della loggia di cui essere una congrega a fini illegittimi, il suo costruirsi in lobby di pressione, di protezione, di ricatto, di promozione al di fuori e in conflitto con i leggi e i pubblici regolamenti? In sostanza cancellerebbe il dato enorme dell'esistenza di una extraterritorialità in cui personaggi degli apparati, dei corpi armati, della politica, della finanza, ecc. regolavano con leggi proprie e incontrollabili fortuna o la rovina, la potenza o la disgrazia di sé stessi e di altri?

Non c'è certo bisogno di un pronunciamento giuridico e pubblico per definire il carattere intrinsecamente anticostituzionale dei meccanismi, dei motivi e degli scopi dell'affiliazione. Si rileggano le prime righe della legge costituzionale di Formica Occhetto: «La politica italiana rischia di diventare sempre più guerra di servizi, di dossier, di scandali, di settori di corpi separati a servizio di questo o di quello». Come negare l'fondamento alla sua analisi? Sono dieci anni che si vanno acc...

Di Bella in assemblea Queste le pressioni di Gelli sul Corriere Il direttore del quotidiano racconta: «Mi chiese di licenziare Enzo Biagi»

Spiccati 2 ordini di cattura dalla Procura di Roma

Per Gelli accuse di spionaggio Manette al col. Viezzer (Sid)

L'incriminazione per i segreti di Stato ottenuti dalla P2 - Conflitto di competenza con i giudici di Milano?

ROMA — «Spionaggio politico o militare»: sotto questa accusa, che prevede una pena non inferiore a quindici anni, è stato rinchiuso in carcere ieri mattina il colonnello Antonio Viezzer, che era segretario del generale Maletti all'ufficio «D» del Sid. Per lo stesso reato è stato spiccato un ordine di cattura nei confronti del capo della Loggia P2, Licio Gelli, che si trova all'estero. I provvedimenti giudiziari sono stati firmati dal magistrato Domenico Sica, della Procura di Roma, mentre contemporaneamente da Milano i magistrati che da tempo indagano sulla P2 firmavano un altro ordine di cattura per lo stesso Gelli, per un reato molto simile. L'assenza di un coordinamento tra le due sedi giudiziarie è plateale. E' dunque facile prevedere che si apra un conflitto di competenza (voluti?), accompagnato dalle polemiche di sempre sull'operato della Procura romana.

Il giudice Sica aveva recentemente aperto a Roma una propria indagine sulla P2, inviando alcune comunicazioni giudiziarie per il reato di «associazione per delinquere». Viezzer era appunto uno degli indiziati, assieme a Gelli — ovviamente — e assieme ad altri personaggi, tra i quali il generale Picchiotto, ex vice comandante dei carabinieri, e Carmelo Spagnuolo, ex procuratore generale di Roma, cacciato definitivamente dalla magistratura l'anno scorso per via dei suoi appoggi a Michele Sindona.

Oltre allo «spionaggio politico o militare», al colonnello (Segue in ultima pagina) Sergio Criscuoli

Aperta a Foggia la conferenza agraria del PCI

Un grande impegno di lotta nelle campagne per un'agroindustria moderna. Questo il tema della V conferenza agraria del PCI aperta ieri a Foggia da una relazione del compagno Gaetano Di Marino. Il PCI, così, rimette al centro del dibattito politico e sociale la questione agraria, con tutti i suoi riflessi sulla programmazione dell'economia, lo sviluppo del Mezzogiorno, la rinascita delle zone terremotate. E questo nel momento in cui si tenta una «contro-riforma» per annullare conquiste recenti.

A PAGINA 7

Di Bella in assemblea

Queste le pressioni di Gelli sul Corriere

Il direttore del quotidiano racconta: «Mi chiese di licenziare Enzo Biagi»

MILANO — Un'attesa lunga, un'atmosfera tesa. All'ultimo piano del Corriere della Sera dove il Comitato di redazione ha convocato una delle assemblee più drammatiche degli ultimi anni — i giornalisti del gruppo Rizzoli sentono rimbombare (gonfiate, distorte, vere?) le notizie di nuove perquisizioni nella sede del giornale, del coinvolgimento sempre più marcato nella vicenda della loggia P2 di Licio Gelli di uomini e dirigenti del Corriere e della Rizzoli. Qualche piano più sotto, Franco Di Bella, direttore del quotidiano più letto in Italia, ha chiesto di parlare con i suoi redattori, prima dell'assemblea sindacale. La sua è una antiodifesa che comincia con una smentita della appartenenza alla loggia P2 che non ha però la forza di cancellare tutti i dubbi in proposito; e prosegue poi con un racconto nel quale vengono anche ammessi e denunciati numerosi intrecci soffocanti fra il maggiore giornale italiano e la famiglia di Gelli.

Le parole del direttore del Corriere saranno riportate all'assemblea dei giornalisti che ha atteso la conclusione della riunione con Di Bella; il ritardato ha esercitato una carica ulteriore di tensione e di drammaticità. Di Bella, scusandosi per l'involutario prolungamento dei tempi, dirà di aver avuto un impegno non desiderato, ma a cui non poteva sottrarsi. La grande sala delle riunioni è gremita. Per il Comitato di redazione è Raffaele Fiengo a riassumere quanto Di Bella ha «confessato» alla sua redazione.

Bianca Mazzoni (Segue in ultima pagina)

Via libera della commissione, il governo decide in settimana

Pronti i rincari per telefono, luce e carta

ROMA — Dal primo giugno gli scatti ordinari e interurbane costeranno all'utente 519,95 invece che 80 lire. E' questa la decisione che prenderà il Cip dopo che ieri la Commissione centrale prezzi (CCP) ha dato parere favorevole alla istituzione di un sovrapprezzo di 15 lire sugli scatti ordinari. La CCP ha l'annuncio di lunedì mattina l'esame delle proposte per l'aumento del sovrapprezzo termico sulle tariffe elettriche (19,95 lire per le utenze domestiche) e del prezzo della carta per i quotidiani (113 lire al chilo).

Questi gli aumenti proposti: fascia sociale, sino a 120 scatti trimestrali l'attuale tariffa di 40 lire resterà invariata. Da 121 a 200 scatti la tariffa attuale di 70 lire verrà portata a 85 lire. (lo stesso avviene per i telefoni duplex degli utenti compresi nella fascia sociale); scatto ordinario: per gli utenti che fanno da 201 a 400 scatti a trimestre la tariffa passa da 80 a 95 lire a scatto. Per chi fa oltre 400 scatti la tariffa passa da 97 a 102 lire (lo stesso avviene per i telefoni duplex). Con questa manovra sulle tariffe il governo prevede che entrino nelle casse della Sip 320 miliardi.

IL CONGRESSO DEL PRI: FAR PULIZIA DELLA A PAGINA 2

«Il governo Forlani è davvero incoerente. A parole ha detto di no all'inflazione, ma in realtà si comporta nel modo opposto». Il giudice viene da fonte non sospetta, da Franco Modigliani, assiduo osservatore, dall'altra sponda dell'Atlantico, delle vicende italiane. E' un commento quanto mai calzante: esiste la decisione a prendere in questi giorni: ancora aumenti tariffari (telefono subito e da lunedì energia elettrica) e di prezzi «leader», così importanti, cioè, da trascinarci con sé tutti gli altri (è il caso della carta).

Ma come, non si parlava fino a pochi giorni fa di programmare l'inflazione? E poi parlano di scala mobile

Inni hanno avuto una parte determinante nel gonfiare l'inflazione. E le ultime rivelazioni campionate a Torino, Milano e Roma lo dimostrano clamorosamente. L'inflazione è tornata di nuovo oltre il 20 per cento a maggio; in un mese i prezzi sono cresciuti in media dell'1,5%; ma ciò è dovuto soprattutto all'incremento della voce elettricità e combustibili (che è aumentata del 6%). Si tratta, in altri termini, dei rincari della benzina e del gasolio decisi nelle settimane scorse. Da dove viene, allora, la spinta sui prezzi? Dalla scala mobile o da una politica economica che ormai gli (Segue in ultima pagina)



come avrebbe potuto dire di no?

NON ci considereremo più, come ci siamo sempre considerati, persone leali se non confessassimo che le dichiarazioni rese l'altro ieri dall'on. Pietro Longo, segretario del PSDI, alla direzione del suo partito, dichiarazioni riguardanti la sua appartenenza alla famigerata Loggia P2, ci hanno colpito. I modi, la voce, l'emozione con cui l'on. Longo si è espresso, già sarebbero bastati a scuoterci; ma a un certo punto è anche intervenuta una affermazione a conturbarci, e cioè è avvenuto quello che venivano rivolti a me, si fece accompagnare dall'on. Massari, data la sua abitudine di avere sempre con sé un intellettuale.

Ma c'è di più. Il segretario del PSDI ha pure detto (anche questa citazione, come la soprastante, è riportata testualmente da «L'Unità» di ieri): «Mi ha amaramente sorpreso che sarei stato sottoscrittore di una quota di 100.000 lire». Il che significa, per gli increduli, che Pietro Longo, segretario di un partito di governo, non solo apparirebbe alla P2 con quel po' po' di benemerze che sappiamo, ma che si starebbe addirittura gratis, solo per vocazione e per la gloria s'ientende del suo nome. Del resto si è dichiarato convinto della assoluta pertinenza di Longo per il sen. Saragat, che una volta era contro di lui, ma che ora deve avere massa, come si usa dire, molto vino nella sua acqua.

Fortebraccio (Segue in ultima pagina)

Per Spadolini, che ha aperto ieri l'assise nazionale, il rimpasto è inevitabile

I PRI a Forlani: far pulizia della P2

Il segretario repubblicano ha attaccato il «centro di potere occulto e corruttore» - Un'analisi allarmata della situazione che stride con la vaghezza delle indicazioni politiche - In secondo piano per ora la «proposta Visentini»

ROMA — Dalla tribuna del congresso repubblicano Giovanni Spadolini si è guardato bene dal pronunciare la parola rimpasto o, peggio, crisi: ma l'invito perentorio rivolto a Forlani perché faccia pulizia degli uomini compromessi con la loggia P2, indica chiaramente da che parte sta il PRI nel braccio di ferro in corso nella maggioranza...

bra ancora rimanere l'unica forma di collaborazione democratica con il massimo delle forze disponibili nell'attuale situazione». È vero che non ha ripetuto la formula del «leale sostegno» a Forlani, e che in genere si è mostrato freddo verso l'operato del governo, anzitutto per le debolezze mostrate nella lotta contro il terrorismo al tempo del caso D'Urso. Ma rimane al fondo una vaghezza di prospettive che stride con l'allarmata analisi della situazione tracciata dallo stesso Spadolini, proprio parlando del «problema rivelato dall'affare P2».

Se tutto ciò ha rappresentato uno «stato di necessità» per evitare — come ha sostenuto Spadolini — «l'infanticidio della legislatura», il segretario repubblicano ha però evitato di fornire aiuti per il futuro coordinato politico più netto alla navigazione del PRI. Su di un solo punto è stato chiarissimo: nell'attribuire «un'importanza essenziale al rapporto con la DC». Al PCI Spadolini ha riconosciuto il positivo travaglio nella ricerca di una collocazione nelle democrazie industriali dell'Occidente.

Dai palchi degli invitati Craxi e Longo (accolto da qualche fischio al suo ingresso in sala) si affrettavano a definire ai cronisti dichiarazioni di formale adesione alla denuncia di Spadolini, ma in realtà preoccupate più che altro di spegnere il fuoco e allungare i tempi delle decisioni: approfittando forse anche del ridimensionamento della «proposta Visentini» compiuto dallo stesso segretario repubblicano, e della sua cautela circa le sorti del quadripartito.

La reazione del PRI dinanzi a questo fenomeno non può dunque che essere coerente con il costante operato di un partito che, attraverso La Malfa, ha detto «sì» a un pezzo di manovre e i ricatti di Sindona. E coloro che affiorano nell'affare P2 non sono forse gli amici e i continuatori di Sindona? Al governo si pongono perciò i problemi gravi: nessuno caccia alle streghe (come lamenta Longo, e anche qualche dirigente socialista) ma anche «nessuna indulgenza o debolezza verso i reati comuni spesso di pura delinquenza, talvolta di delinquenza politica, che rischiano di emergere dal torbido affare della P2». Per Forlani, ne deriva un invito ad agire che Spadolini ha così sintetizzato: «procedere senza riguardi per nulla e per nessuno».

«Con la tanta rabbia e la tanta angoscia...» Cara Unità, «con la tanta rabbia e la tanta angoscia che trovo la decisione di scriverti, perché è ancora dentro me il senso di colpa per l'impotenza ad intervenire nella cosa che ancora mi rivelo sotto gli occhi...»

Il saluto del compagno Di Giulio al congresso

Il compagno Fernando Di Giulio, presidente dei deputati comunisti, ha parlato al congresso repubblicano il sabato del PCI. Di Giulio, accolto dagli applausi dei delegati, ha ricordato il rapporto tra i due partiti: un rapporto — ha detto — fatto di molte battaglie comuni e anche di polemiche, talvolta aspre. Ma ad onore vostro e nostro possiamo dire che esse non furono mai meschine, ma sempre legate ai grandi temi dell'avvenire del Paese.

Si è conclusa ieri l'assemblea dei vescovi

La società è davvero cambiata e la Chiesa vuole adeguarsi. Il card. Ballestrero: occorre elaborare una «pastorale» adatta ai tempi - Aria di rinnovamento anche per il giornale L'Avvenire - Condanna della massoneria

per la Chiesa rappresenta una «frustrata», al fine di elaborare una pastorale adatta ai tempi. Un primo appuntamento per fare una verifica di questa riflessione critica ed autoritativa appena avviata sarà il convegno che si terrà a Roma dal 23 al 31 ottobre prossimo per celebrare il novantesimo anniversario della enciclica Rerum Novarum di Leone XIII. Questo incontro non dovrà essere celebrativo ma dovrà servire per accertare «quale è la presenza effettiva dei cristiani nella società italiana alla luce dell'insegnamento sociale della Chiesa».

La società è davvero cambiata e la Chiesa vuole adeguarsi

Il card. Ballestrero: occorre elaborare una «pastorale» adatta ai tempi - Aria di rinnovamento anche per il giornale L'Avvenire - Condanna della massoneria. Durante la campagna referendaria questo giornale non è andato e di là del dilemma «vita o morte», a proposito dell'aborto, seguendo l'impostazione data dal Movimento per la vita. Una impostazione risultata perdente e che ha provocato forti divisioni nella comunità cristiana. Lo stesso monsignor Maccheri, che non si può certo definire un progressista, ha detto ieri che il giornale «deve essere più accessibile, più leggibile» sollecitando quindi un aggiornamento culturale.

I medici accusano il governo di «incapacità»

Approvato un documento dagli esponenti sindacali di categoria - Delegazione dei medici di famiglia dal PCI in linea secondaria, è rivolta a Regioni e Comuni. Si denuncia inoltre l'irresponsabile e ambiguo comportamento tenuto dal ministro della Sanità e si chiede al governo di onorare gli impegni assunti e sottoscritti dal ministro della Sanità, dalle Regioni e dall'ANCI con le diverse categorie mediche.

Un altro regalo di miliardi ai cartai?

ROMA — La commissione Affari costituzionali del Senato non ce l'ha fatta a concludere l'esame della legge per l'editoria entro la settimana e tornerà ad occuparsene martedì 4 a quella che il CIP ha rinviato, invece, la decisione sull'aumento del prezzo della carta che dovrebbe passare da 610 a 723 lire al chilogrammo con un aggravio di costi, per le imprese, dell'8,4%. Per l'editoria è una corsa contro il tempo perché l'impegno è di trasferire il costo in alta mercoledì 27; rispettare questa data significa consentire rapidamente alla Camera la seconda lettura necessaria dalle modifiche apportate dal Senato. Ci sono scogli ancora non superati nell'esame della legge anche se è stato risolto il problema degli edicolanti: non ci sarà liberalizzazione selvaggia. Come è capitato spesso, il problema più spinoso rimane nell'ombra: ridurre il prezzo della carta sul quale si aggira il fantasma di quello che tempo fa prese il nome di «emendamento Bisaglia» e si configurava come un grosso regalo ai cartai italiani a spese degli editori e dell'errario pubblico.

Tutti d'accordo: interrompere meno l'anno scolastico

Per quanto riguarda le lingue straniere vi è, è vero, un netto peggioramento. L'Ordinanza ministeriale 30-4-80 mette i laureati in inglese sullo stesso piano dei laureati in francese, e viceversa. Risultato: quest'anno molti specialisti di inglese sono stati incaricati per francese, mentre molti francesisti lo sono stati per inglese. La situazione appare ancora più kafkiana in quelle classi in cui gli alunni hanno l'insediante di inglese che mastica a mala pena questa lingua (ma sa bene il francese), mentre quello di francese conosce bene solo l'inglese.

Per i ticket sanitari ancora nessuna decisione

ROMA — Mentre infuriavano le polemiche sulla P2 il Consiglio dei ministri ha fatto il punto per decidere su leggi e provvedimenti di ordinaria amministrazione. Solo il ministro Lazzarino ha fatto riferimento al problema di Piazza Chigi, al grave problema (ne parliamo a parte). Non sono stati nemmeno affrontati i problemi relativi alla sanità, in particolare quelli relativi alla introduzione dei ticket sanitari. Il comunicato ufficiale non fa riferimento a questo punto. Gli unici provvedimenti approvati degni di un qualche rilievo sono un decreto del ministro Capria riguardante stanziamenti per la Calabria e un disegno di legge, del ministro Darda, sulla disciplina del trattamento di quozienza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle Regioni, agli enti pubblici e alle amministrazioni dello Stato. Il decreto sulla Calabria stanziava 160 miliardi per il 1981 mentre altri 50 verranno stanziati nel triennio.

La Spezia: si dimette il presidente (PSI) della Provincia

LA SPEZIA — Il presidente della Provincia della Spezia Ferdinando Pastina (socialista) il cui nome è comparso tra quelli dei presunti aderenti alla «P2», ha inviato una lettera al vice-presidente Pietro Scattina nella quale annuncia le proprie dimissioni.

Manifestazioni del PCI

OGGI Borghini: Siracusa e Augusta; Chiavari: Fieschi; Anzio: Ragusa; Macaluso: Barrafranca (Enna); Mizzico; Cammarota; Ariccia; Imperia (Palermo); Napolitano; Messina; Naxos; La Spezia; Oechel; Cuneo; Arignano; Tortona; Brescia; Petrosillo; Palermo; Venezia; Marsala; Siracusa; Caserta; L'Aquila; Mottola; Catania; Novelli; Palermo; Favallone; Latina; Pinerolo; Ginevra; Ducece; Genova; Quercina; Catania; Catanzaro; Tortona; Londra; Torino; Palermo; Viare; Francforte.

La Spezia: si dimette il presidente (PSI) della Provincia

LA SPEZIA — Il presidente della Provincia della Spezia Ferdinando Pastina (socialista) il cui nome è comparso tra quelli dei presunti aderenti alla «P2», ha inviato una lettera al vice-presidente Pietro Scattina nella quale annuncia le proprie dimissioni.

La Spezia: si dimette il presidente (PSI) della Provincia

LA SPEZIA — Il presidente della Provincia della Spezia Ferdinando Pastina (socialista) il cui nome è comparso tra quelli dei presunti aderenti alla «P2», ha inviato una lettera al vice-presidente Pietro Scattina nella quale annuncia le proprie dimissioni.

La Spezia: si dimette il presidente (PSI) della Provincia

LA SPEZIA — Il presidente della Provincia della Spezia Ferdinando Pastina (socialista) il cui nome è comparso tra quelli dei presunti aderenti alla «P2», ha inviato una lettera al vice-presidente Pietro Scattina nella quale annuncia le proprie dimissioni.

LETTERE all'UNITA'

«Con la tanta rabbia e la tanta angoscia...»

Cara Unità, «con la tanta rabbia e la tanta angoscia che trovo la decisione di scriverti, perché è ancora dentro me il senso di colpa per l'impotenza ad intervenire nella cosa che ancora mi rivelo sotto gli occhi...»

«I laureati in sociologia hanno dato nella scuola risultati disastrosi»

Cara direttore, credo siano inaccettabili le argomentazioni dei laureati in sociologia (cfr. l'Unità del 7 maggio) contro il progetto di togliere loro l'accesso all'insegnamento (siccome la scuola è dequalificata possiamo starci dentro anche noi, dicono in sostanza).

«I laureati in sociologia hanno dato nella scuola risultati disastrosi»

Cara direttore, credo siano inaccettabili le argomentazioni dei laureati in sociologia (cfr. l'Unità del 7 maggio) contro il progetto di togliere loro l'accesso all'insegnamento (siccome la scuola è dequalificata possiamo starci dentro anche noi, dicono in sostanza).

«I laureati in sociologia hanno dato nella scuola risultati disastrosi»

Cara direttore, credo siano inaccettabili le argomentazioni dei laureati in sociologia (cfr. l'Unità del 7 maggio) contro il progetto di togliere loro l'accesso all'insegnamento (siccome la scuola è dequalificata possiamo starci dentro anche noi, dicono in sostanza).

«I laureati in sociologia hanno dato nella scuola risultati disastrosi»

Cara direttore, credo siano inaccettabili le argomentazioni dei laureati in sociologia (cfr. l'Unità del 7 maggio) contro il progetto di togliere loro l'accesso all'insegnamento (siccome la scuola è dequalificata possiamo starci dentro anche noi, dicono in sostanza).

«I laureati in sociologia hanno dato nella scuola risultati disastrosi»

Cara direttore, credo siano inaccettabili le argomentazioni dei laureati in sociologia (cfr. l'Unità del 7 maggio) contro il progetto di togliere loro l'accesso all'insegnamento (siccome la scuola è dequalificata possiamo starci dentro anche noi, dicono in sostanza).

«I laureati in sociologia hanno dato nella scuola risultati disastrosi»

Cara direttore, credo siano inaccettabili le argomentazioni dei laureati in sociologia (cfr. l'Unità del 7 maggio) contro il progetto di togliere loro l'accesso all'insegnamento (siccome la scuola è dequalificata possiamo starci dentro anche noi, dicono in sostanza).

«I laureati in sociologia hanno dato nella scuola risultati disastrosi»

Cara direttore, credo siano inaccettabili le argomentazioni dei laureati in sociologia (cfr. l'Unità del 7 maggio) contro il progetto di togliere loro l'accesso all'insegnamento (siccome la scuola è dequalificata possiamo starci dentro anche noi, dicono in sostanza).

La filosofia di chi si dichiara «estraneo» alla P2

Il paradosso dello smentitore

Mettiamo da parte per un momento gli interrogativi sugli elenchi della P2, se siano o meno autentici e completi, se i nomi in essi compresi siano tutti di iscritti o comprendano anche aspiranti e candidati...

Una domanda al ministro Sarti e una riflessione sulle ammissioni di Cicchitto - Cosa vuol dire che per fare politica si deve «ricorrere alla copertura di apparati»?

nulla di riprovevole. Nessuno, per la P2, invoca quel «diritto di associazione» che, valido in generale, è stato chiamato in causa anche per l'adesione alla massoneria...

scandali, di settori di corpi a servizio di questo e di quello. «Non avendo nulla da nascondere ma tuttavia preso dalla psicosi di questa realtà, che può facilmente trasformare colpevoli in innocenti e innocenti in colpevoli, ho commesso l'errore di sottoscrivere una domanda di adesione alla massoneria attraverso la longia P2».

Fermiamoci sulla psicosi. Che cosa l'aveva, in concreto, determinata? Quali fatti l'avevano fatto crescere al punto da indurre Cicchitto ad un passo così avventato? Quali motivi aveva Cicchitto per ritenere che la iscrizione alla P2 fosse per lui rassicurante, in modo da contrastare la psicosi? Perché Cicchitto pensò, in quel momento, che l'iscrizione alla P2 fosse una garanzia contro la perversa trasformazione di colpevoli in innocenti o di innocenti in colpevoli? E questa garanzia egli la cercò per sé o per gli altri? E perché?

niamo a questa seconda categoria. Abbiamo così notato tutto il piacere con cui Montanelli che riferisce di un suo incontro con il «venerabile» Gelli - lascia cadere il come niente fosse alcuni messaggi bene indirizzati. Per esempio che tre o quattro anni fa - a quella data risale l'incontro - a Gelli che gli illustrava una grande operazione editoriale, egli chiese se alludesse al «Corriere della Sera» ottenendo in risposta: «No, quella è già sistemata». E con questo anche Montanelli si ferma al Corriere.

Per passare poi a Piccoli, che Montanelli vedrebbe bene nella lista di cui tutti in questi giorni parlano, in quanto campione di «bagnianeria e sconsideratezza». Che c'entra, in questo caso Piccoli? Ma certo, è stato lui a insistere con quella storia della «congiura massonica internazionale». Adesso, baggiano considerato, come te la cavi in questa bufera? Dovevi pensarci in tempo; e comunque, non perseverare, rischi di segare il ramo su cui siedi.

Nel frattempo, Montanelli trova anche il modo di dire che, una volta almeno con Gelli si è incontrato e ha discusso di operazioni editoriali-finanziarie. Non si sa mai quel che può venir fuori.

A noi, però, interessa soprattutto l'amico. Sì, l'amico comune - che Montanelli presenta così: «Mi disse che a tessere la complessa operazione finanziaria per il salvataggio del "Corriere della Sera" era stato questo misterioso signore (Gelli) il quale ora chiedeva di vedermi. Per quale motivo l'amico non sapeva eccetera, eccetera».

Ci piacerebbe sapere se quell'amico è lo stesso al quale è andato subito il pensiero nostro e, crediamo, non solo nostro; un brillante imprenditore-finanziere notoriamente legato alla impresa del Giornale Nuovo e bene in vista nella lista del novecento.

Claudio Petruccioli

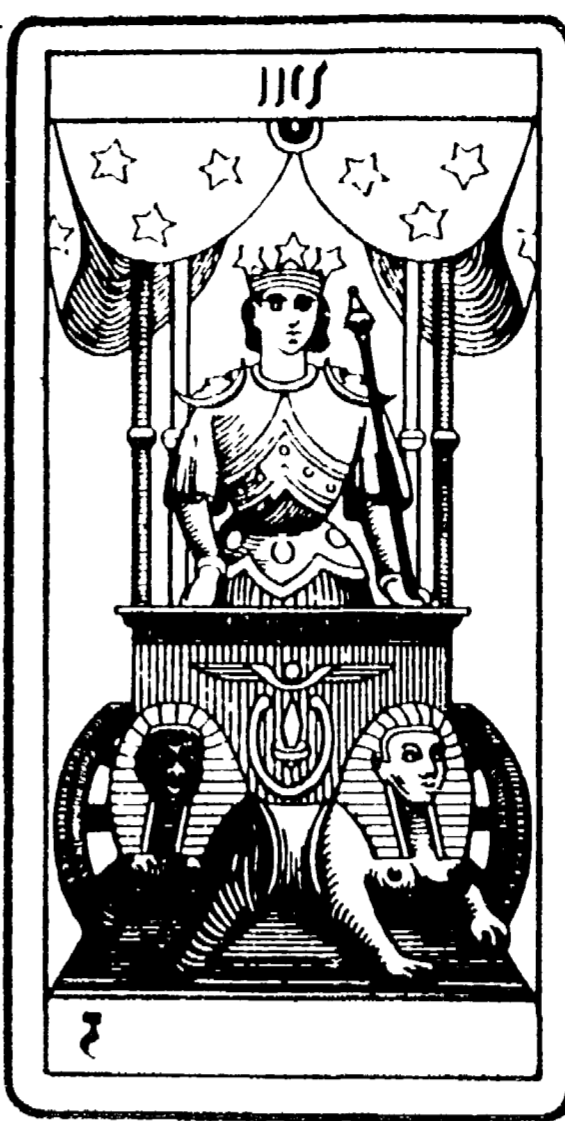
«Sistemare» il Corriere

Sono tutte domande che nascono in noi dalla lettura delle parole di Cicchitto, e solo da questa. Sarebbe un gran bene che Cicchitto desse qualche risposta.

A seguito di un nostro articolo pubblicato il 10 maggio Adolfo Sarti ci ha inviato una lettera - da noi a suo tempo pubblicata - nella quale smentiva di essere membro della P2 o di qualunque altra loggia massonica. In quella occasione facemmo già rilevare a Sarti che noi parlavamo di una richiesta di iscrizione e non della appartenenza alla P2 e che la smentita di Sarti non era perciò pertinente.

Adesso quella richiesta è ufficialmente documentata. Rivolgiamo perciò di nuovo all'interessato, con le stesse parole, la domanda: «A noi piacerebbe sapere - perfino a prescindere da un giudizio sulla P2 - se l'onorevole Sarti considera dignitosa rassicurante per gli italiani la disponibilità del ministro di Grazia e Giustizia in carica a firmare richieste di affiliazione in vista del raggiungimento di un incarico?».

Gran pezzo, quello di ieri di Montanelli, nel suo miglior stile. Lineare, brillante, caustico per il lettore che gli si abbandona fiducioso: pieno di furbata, di cattiveria, di doppi sensi per chi lo legge e magari lo legge controcule. Noi appartene-



Oppressione e liberazione nelle pagine di Cecchi

Ma dove finisce il viaggio del Principe?

Finora non si sono analizzati i precisi riferimenti culturali e politici di un libro pungente e appassionato

Un giovane principe, il suo servo, un viaggio in carrozza attraverso terre alluvionate e gelate e semideserte, un'opera imprevedibile su queste figure e situazioni essenziali, Ottavio Cecchi costruisce nel suo «Sopra il viaggio di un principe» (Garzanti, pp. 138, L. 5.500) un eccezionale racconto di idee, eccezionale, anzitutto, nel senso più letterale (almeno per quanto riguarda l'Italia).

La fine del libro perfetto, ovvero l'impossibilità di proiettare, la distruzione come approdo di ogni prefabbricazione, la palinsesti come distacco, sono i motivi (il nuovo) ritornanti quasi a ogni pagina. Gli «uomini» - «curi e perfetti» che pretendono di parlare nel nome di tutti, che inventano mondi immaginari a gloria o consolazione di loro «sogni razionali»

alla «spontanea di gente reale» (dice in sostanza Cecchi), compiono la massima delle impudenze. Come il vecchio principe, nonno del protagonista, che aveva eretto argini non per tenere le acque e proteggere le terre, ma per erigere un monumento a sé e a Dio, per «fondare un popolo», «un ordine». Un progetto di costruzione come coesistenza, come oppressione: qual è appunto «l'immagine del compimento per sempre, del definito, del concluso; l'immagine della morte».

Ecco perciò che l'imposizione di un razionale progetto di bonifica e di popolamento si risolve nell'alluvione e nel fallimento. La violenza del bene, insomma, non è diversa dalla violenza della frode. E il vecchio principe non è molto diverso da un altro principe «illuminato da Dio», che aveva massacrato i suoi sudditi perché non avevano accettato il dono delle sue ricchezze, o da un servo che aveva ucciso la figlia «perché non si dannasse l'anima». Tutti in egual modo avevano azito, mostruosamente, in nome del bene e dell'eternità (e della morte).

Diverso dal nonno, il padre: che era fuggito dalla

sua casa, e si era deliberato di tutto l'antico peso del futuro, aveva capito la perfetta equivalenza di passato e futuro, di due vuoti, quello dell'esperienza che non poteva mai rinnovarsi (...) e quello dell'ansia di perfezione che non poteva non tramutarsi in sopraffazione e violenza mortale. E diverso da entrambi, il giovane principe protagonista: ben consapevole delle tragedie di un bene opposto e dell'impossibilità di riflettere e emancipare l'esperienza, se non attraverso mediazioni mistificatorie (l'esperienza reale che diventa razionale e astratta e falsa, emblemizzata nelle pitture corinzie o nel linguaggio dei versi), una incapace alla fine di far una vera scelta. Il giovane principe è infatti un uomo scisso, diviso, indeciso tra la sua tendenza, da una parte, ai sogni della ragione e, dall'altra, agli abbandoni del cuore.

Ma né la felice svavazione conquistata dal padre con la forza, né la tormentata indecisione in cui si interroga il giovane principe, possono portare a una concreta sconfitta dei sogni del vecchio tiranno e illuminato. L'unica, vera alternativa, che viene enunciata da tutto il racconto, è nella «fantasia» (e nella «sciocchezza, che è l'arte in cui più che in ogni altra si esercita la fantasia») «necessaria per vivere nel presente», e nella rinuncia alla «grandezza» per «l'infinitamente piccolo», e a una ricchezza sognata per una povertà reale: è nella capacità di «risolvere ogni problema con il minuto lavoro quotidiano»; nella costruzione di un baraccone attraverso le acque del disastro, o nel recupero di un po' di cibo da quella terra desolata. La distruzione, in sostanza, può diventare premessa di liberazione, perché si porta via anche «l'impossibilità» e le illusioni del futuro, la prefabbricazione di un ordine oppressivo; e ricominciare con poco, fare con poco, vivere nel momento del bisogno, ricercare il necessario e sparisce.

Il racconto di Cecchi è così ricco di significati ideali e di riferimenti culturali da consentire molteplici possibilità di lettura. Esso tra l'altro sembra provocare e coinvolgere chiunque abbia fatto le sue esperienze in un movimento e in una cultura (dei partiti operai, del partito comunista) che sulla prefabbricazione e prospettiva di un futuro perfetto, sull'illusione di una razionalità tutta positiva, sulla rimozione della negatività e della crisi, ha fondato in passato non poche battaglie. È un aspetto, questo, che non è

stato considerato abbastanza, nelle recensioni uscite finora, e che bisogna avere il coraggio di affrontare.

Il racconto di Cecchi, in sostanza, sembra voler colpire non soltanto le manifestazioni più brutali di quell'inganno, ma anche le più generose: costringendo impietosamente ciascuno di noi a riesaminare la propria esperienza passata e recente, a verificarla (e liquidarla) quanto di prospettivismo e di prevaricazione «emancipatrice» abbia pesato o sopravviva in essa, e a prendere coscienza (anche) delle potenzialità attive che il fallimento delle opposte prefabbricazioni (del capitalismo e del «socialismo reale») reca dentro di sé.

Cecchi però spinge la sua critica anche più in là, e talora da quasi l'impressione di voler negare la possibilità perfino di un progetto che parta dai bisogni reali, di una razionalità costantemente verificata e riconquistata dall'interno stesso della crisi: affidando tutto a un presente e a una quotidianità che potrebbero rivelarsi vulnerabili e precari. Ma si possono probabilmente considerare queste «sue» «punte» «inverosimili» di un discorso volutamente e opportunamente provocatorio, di un libro che intende e deve far discutere anzitutto noi.

Sue queste linee, dunque, Cecchi costruisce un racconto nel quale riflessione e narrazione sono intimamente fuse, nel quale la carica alimentare problematica viene continuamente interiorizzata e risolta in scrittura, dando pagine di notevole forza e pregnanza simbolica e semantica. In generale, poi, Cecchi costruisce un discorso narrativo lucidamente ossessivo, che si potrebbe definire circolare: un continuo tornare su alcuni temi (un tema) dominanti, che rimandano l'uno all'altro, all'infinito. Quasi la stessa prefabbricazione di un ordine oppressivo; e ricominciare con poco, fare con poco, vivere nel momento del bisogno, ricercare il necessario e sparisce.

Gian Carlo Ferretti

La Cina fa i conti con la disoccupazione giovanile

I «nuovi mestieri» di Shanghai

Dal nostro inviato

SHANGHAI - Il più giovane è He Jincin, 19 anni, da qualche giorno aiuto-cuoco. Ha un volto ancora quasi da bambino. È stato ammesso nella cooperativa del ristorante perché lavorava «a madre, prima di andare in pensione. Ha finito le medie superiori, ma non aveva voti sufficienti per andare all'università. «Perché ero influenzato da ideologie sbagliate», dice. All'università non ci andrà nemmeno uno degli altri suoi cinquanta compagni di scuola, perché la sua era una classe di «terza categoria» (dopo la caduta della Banda dei quattro nelle scuole erano state formate classi di tre tipi diversi, con professori, alunni, programmi di livello diverso: solo quelli delle classi di «prima categoria» venivano «prescelti» per l'università). Suo padre fa il calzolaio, ha due fratelli che non lavorano ancora. Tutti gli altri «giovani» che hanno trovato un lavoro con la creazione di questo ristorante che fa «cucina occidentale» (omelette, pollo, minestra di latte o di pomodoro, pane e marmellata) in uno dei più popolari quartieri di Shanghai, hanno più di trent'anni.



riuscito a sfuggire, anche lui dopo dieci anni alle zanzare, ai disagi e alla vita monotona dei campi della Jiangxi perché ora «è una famiglia ha tre figli in campagna, uno più tornare a Shanghai». Lui è tornato in città. Le sorelle invece sono restiate.

Non è stato facile riuscire ad avere al tavolo questi ragazzi. Ma valeva la pena. Da soli, dicono molto della situazione della vita a Shanghai. Questa, che dovrebbe essere la terza o quarta città del mondo, è una città di 10 milioni di abitanti nei 12 distretti urbani e altrettanti nei 10 distretti suburbani. Nel 1949, all'indomani della liberazione si contavano 670.000 disoccupati iscritti nelle liste. C'erano voluti 8 anni per assorbirli. Una seconda crisi, sul piano dell'occupazione, la si era avuta con l'affacciarsi dei giovani nati alla fine degli anni '40 del milione e 200 mila diplo-

matto tra il 1950 e il 1965: una generazione molto particolare, quella che ha fatto la Rivoluzione culturale. La terza crisi, dicono, aveva raggiunto il suo apice nel 1976, anno della caduta dei «quattro»: due milioni di giovani in attesa di lavoro, di cui 600 mila mandati a lavorare in campagna in regioni lontane e 410.000 nella periferia di Shanghai. Ci fanno l'elenco dei giovani sistemati nei quartieri anni dal 1976 al 1980, distinguendo «minuziosamente tra ritornati dalla campagna, congedati dall'esercito, diplomatici: 1 milione 50 mila. Attualmente di giovani in attesa di lavoro ne resterebbero appena 60 mila, di cui 70 per cento ragazze.

Ma i conti non ci tornano. Mancano circa un milione di persone, in particolare gli 800.000 ragazzini che, al ritmo di 200.000 all'anno, dovrebbero essere usciti dalle scuole di Shanghai nei 4 anni dal 1976 al 1980. Preghiamo i nostri interlocutori del



NELLE FOTO: in alto manifestazione per il lavoro a Shanghai. A fianco: giovani a Pechino.

Milioni e milioni di trentenni ancora «in attesa di un lavoro» Mandati in campagna, molti cercano di sfuggire alle dure condizioni di vita e approdano clandestinamente in città - Ristoranti occidentali, cooperative di sartorie, commercio, trasporto e persino di lavoro a maglia casalingo per le ragazze diplomate

l'ufficio del lavoro di Shanghai di portare pazienza e rifare con noi i conti. «Beh hai ragione - è la risposta. - Devi tener conto anche dei 700 mila che sono rimasti in campagna».

Alcuni di questi settecentomila erano finiti nel Xinjiang, a ridosso del deserto di Gobi. Dopo dieci anni non ne potevano più e sono tornati a Shanghai senza autorizzazione. Ci sono state manifestazioni, forse qualche incidente. «Ora - ci dicono - la stragrande maggioranza è in seguito ad una legge opera di «persuasione politica», è tornata alle dure condizioni del Xinjiang. Ma qualcuno - è la significativa ammissione - resta ancora da convincere».

Non è difficile comprendere perché quei ragazzi preferissero Shanghai, dove, anche se sigarette di prima qualità e scarpe di cuoio sono rare, nei negozi si trova di tutto, e sono centinaia di cinema e alla sera migliaia di

coppie di fidanzati si possono mettere in fila, a pochi centimetri l'una dall'altra. Sulle sponde del fiume. Anche se in campagna questi ragazzi - come risulta dai racconti di quelli che incontriamo nel ristorante - a differenza dei contadini ricevevano un salario vero e proprio e condizioni di vita migliori a Shanghai invece dovrebbero vivere alle spalle dei genitori.

Settecentomila, nella sola Shanghai, è un numero di giovani pressappoco equivalente, se non addirittura, al numero di quelli che si erano iscritti in Italia nelle liste speciali per il «preavvicinamento al lavoro». A Pechino, secondo l'ultimo rapporto della municipalità risultano esserci 260 mila giovani in attesa di lavoro. Il vice presidente della federazione cinese dei sindacati, Chen Yu, ha detto ai giornalisti che in tutta la Cina, secondo la sua stima, il numero delle persone in attesa di lavoro «ufficialmente» di «disoccupati» non ne esistono) non dovrebbe superare i quattro milioni. In entrambi i casi le cifre certamente non comprendono i giovani mandati in campagna durante la Rivoluzione culturale e dopo e comunque si riferiscono soltanto alle città. Le cifre devono quindi essere moltiplicate di parecchio. La dimensione del problema è quindi sarebbero anche se si ragiona in termini di grandezza cinese.

Sforzi per risolverlo ne sono stati fatti, e non piccoli. Dalle statistiche ufficiali del consuntivo del piano per il 1980 i risultati sono stati: l'anno scorso è stato dato lavoro a 9 milioni di cinesi. Se le proporzioni fossero quelle del ristorante cooperativo visitato a Shanghai, sette su nove sarebbero giovani sulla trentina tornati dalla campagna anziché diplomati al primo lavoro. Per il 1981 alle difficoltà accumulate se ne aggiunge poi un'altra: il «riaggiustamento» non porterà - come viene solennemente riba-

Advertisement for TRUMAN CAPOTE's book 'MUSICA PER CAMALEONTI'. It features a portrait of Truman Capote and text describing the book's content and price.

Advertisement for 'ALTRE VOCI ALTRE STANZE L'ARPA D'ERBA' by Siegmund Ginzberg. It features a portrait of Ginzberg and text about the book's content and price.

I terroristi tornano alla carica con i loro messaggi a Napoli e nel Veneto

Sequestro Cirillo: «Il processo ormai vicino alla conclusione»

Fatte trovare dalle Br tre lettere autografe dell'assessore campano indirizzate a Zamberletti, De Feo e Piccoli - L'impresa criminale verso l'epilogo?

NAPOLI - A Napoli il proletoario marginale, a Mestre gli operai. Definendo così gli ipotetici interlocutori politici delle loro delittuose azioni, la colonna Napoli delle Br ha tentato con il comunicato numero sette fatto ritrovare ieri intorno alle 18, di stabilire un rapporto tra il sequestro Cirillo e il rapimento Talierno. Ma bastano le cinque righe dedicate al direttore del Petrochimico per ipotizzare un collegamento operativo e politico tra la colonna «Anna Maria Ludman» e quella napoletana? Probabilmente no. Anzi: nel comunicato non si cita nemmeno l'attentato compiuto ieri a Roma, a conferma del fatto che i vari sberzoni del terrorismo agiscono ormai l'uno separato dall'altro, nel disperato tentativo di far risorgere un'organizzazione duramente colpita.

Una cosa certa è che, a sei giorni di distanza dall'ultima uscita, le Br napoletane, isolate dalla città e finora sconfitte nel tentativo di indurre a cedimenti le forze politiche, rigiocano la cartella delle lettere autografe di Cirillo, della disperazione di quest'uomo da quasi un mese in balia dei suoi aguzzini che annunciano che il processo volge al termine e che chiede disperato di fare qualcosa per salvarsi la vita.

Tre stavolta sono le misive contenute, insieme al comunicato, in una busta fatta ritrovare in un cestino a piazza del Plebiscito: una per il commissario Zamberletti, una per il presidente della Regione Campania, il dc De Feo; l'ultima, la più lunga, per Flaminio Piccoli. In tutte e tre i bristatisti esprimono, facendolo scrivere a Cirillo, tutto il loro dispetto per gli insuccessi fin qui registrati. In particolare Cirillo comunica a Zamberletti la sua «amarza»

mentale nella città non è un caso. Troppo evidente è il tentativo di speculare sui bisogni di disoccupati e senzatetto per perseguire in realtà ben altri fini: perfino le «richieste» lo dimostrano, rivolgendosi ad obiettivi o già ottenuti dai disoccupati («l'indennità») oppure già al centro del dibattito politico (come è nel caso delle abitazioni).

Le Br annunciano a Padova: «Talierno è nelle nostre mani»

Il comunicato fatto trovare dopo una telefonata al «Mattino» - Tre fogli lasciati in un cestino di rifiuti - Minacce ai «revisionisti»

VENEGIA - Le Brigate rosse si sono fatte vive anche per Giuseppe Talierno rapito mercoledì scorso da un commando composto da quattro uomini. Ieri pomeriggio, alle 17,05, è giunta una telefonata alla redazione del «Mattino» di Padova. «Andate in piazza Milano - ha detto una voce maschile - nel cestino dei rifiuti davanti al Banco di Napoli troverete copia del comunicato sul sequestro Talierno». Il fatto che a Padova non esista alcuna piazza Milano fa supporre che l'autore della telefonata non sia di quelle parti. Nel cestino di fronte all'hotel Plaza, in pieno centro cittadino, arrodati in una copia del «Mattino» di ieri, sono stati comunque trovati due esemplari del comunicato delle Brigate rosse. Poco dopo, a Mestre, un identico volantino, dopo una telefonata al «Gazzettino», è stato fatto trovare in un

cestino di rifiuti. Ogni copia del documento, ciclostilato, è composta di tre fogli scritti su ambedue le facciate: in cima, com'è ormai consuetudine in questo genere di comunicazioni, si parla di «combattenti». Un unico obiettivo, come al solito: «isolare, espellere, colpire il nemico» afferma il volantino indicando, appunto nei «revisionisti» e nei sindacalisti.

Il documento si conclude con un accenno alla situazione di Napoli: la tesi sarebbe che, essendosi smentita la specificità meridionale, il fronte della lotta armata sarà esteso nei punti caldi di crisi industriale.

Le richieste del PCI per le carceri

Agenti di custodia, l'assemblea è il primo obiettivo

Le idee-forza per la riforma - Critiche al progetto Sarti - Proposte immediate

ROMA - Assemblea: per gli agenti di custodia può diventare il primo passo verso la riforma. Fino ad ora è stata tassativamente vietata da regolamenti anacronistici che il ministro Sarti sembra non abbia nessuna intenzione di modificare; per il PCI, invece, è un diritto che deve essere garantito e subito.

La possibilità per le guardie carcerarie di riunirsi liberamente è al primo punto di un pacchetto di richieste che il gruppo comunista ha presentato ieri alla Commissione giustizia della Camera sulla questione delle carceri. La rivendicazione è stata avanzata nel corso di una conferenza stampa nella sede del gruppo PCI di Montecitorio alla quale hanno partecipato i senatori Ugo Pecchioli, della direzione del PCI, responsabile della sezione problemi dello Stato, i vice presidenti dei gruppi dei senatori e dei deputati comunisti Giglia Tedesco e Ugo Spagnoli, il senatore Sergio Flamigni e gli onorevoli Raimondo Ricci e Luciano Violante e una delegazione di agenti di custodia.

Nuovo mandato di cattura L'autonomo Scalzone ed altri dieci accusati di traffico d'armi dal M. Oriente

Il movimento dalla Libia all'Italia, secondo un'indagine dei carabinieri a Milano per rifornire i gruppi terroristici

MILANO - Perché Oreste Scalzone, il leader autonomo cui nel settembre scorso era stata concessa la libertà provvisoria «per motivi di salute», scelse nel marzo '81 di darsi alla macchia, abbandonando al loro destino i compagni del 7 aprile? La domanda ha avuto ieri una risposta dal comando della divisione «Pastrengo» dei carabinieri: il 10 marzo, quindi appena tre giorni prima della fuga dal soggiorno obbligato di Roma, a carico di Oreste Scalzone e magistrati di Milano avevano elevato una nuova, pesante accusa: quella di avere preso parte ad un traffico di armi dalla Libia all'Italia per rifornire gli arsenali del «terrorismo diffuso».

Nei confronti di Scalzone la procura milanese aveva spiccato un ordine di sequestro preventivo. I motivi di salute per i quali i magistrati romani gli avevano concesso la libertà provvisoria avevano impedito che, contro Scalzone, fosse spiccato un ordine di cattura. Ma la sostanza delle accuse non cambia. Quelle sia stato il ruolo specifico svolto da Scalzone nell'illecito traffico non è stato per ora reso noto.

Secondo i carabinieri, buona parte delle armi utilizzate dal '76 in poi da Prima linea e dalle bande armate ruotanti attorno all'Autonomia organizzata provenivano dalla Libia. Oltre a Scalzone, per il traffico delle armi sono inquisiti altri 40 personaggi, accusati di «banda armata», quasi tutti già in carcere, parte dei quali confluiti in Prima linea, ma per la gran parte provenienti dai ranghi delle riviste «Metropoli» e «Pre print» dopo lo scioglimento dei «Cocori» (comitati comunisti rivoluzionari) che risale al 1976.

L'indagine sulla «pista libica», conclusa nel marzo scorso ma resa nota solo ieri, era partita dal ritrovamento di mitra, fucili, pistole e bombe a mano nel covo di via Lorenteggio (maggio 1980) a Milano e, prima ancora, in occasione dell'arresto di alcuni terroristi di Prima linea avvenuto a Parma il 12 febbraio 1980: Maurizio Costa, 31 anni, Lucio Cadoni, 27, Piergiorgio Palmoro, 33, erano stati catturati davanti alla stazione ferroviaria di Parma mentre si accingevano a trasferire nel capoluogo lombardo un ingente quantitativo di armi, tra cui un mitra Kalashnikov e

bombe a mano di fabbricazione cinese. Armi analoghe, assieme ad un fucile automatico «Fal» fabbricato dalla ditta belga Herstal - erano state poi rinvenute a Milano. «Si trattava - è stato detto ieri al comando dei carabinieri - di armi sicuramente provenienti dalla Libia. Il fucile Fal, ad esempio, era stato venduto dalla Herstal al governo libico nel dicembre '78». Per il traffico sono accusati anche Costa e Palmoro. Ma ad introdurre clandestinamente le armi in Italia, secondo i carabinieri, era stato il milanese Maurizio Folini di 28 anni, un nome fino a ieri sconosciuto. Il Folini, latitante dal marzo scorso, è ora accusato di «banda armata con funzioni organizzative» e «di illegale importazione nel periodo '78-'79 di «notevoli quantitativi di armi comuni e da guerra».

Le indagini avrebbero inoltre accertato che il Folini («Armando») era in contatto con organizzazioni palestinesi (ma non è stato specificato quali) e che era impegnato nel tentativo di «attuare un programma di penetrazione nell'Italia meridionale - sono parole testuali del comando dell'arma - della linea politico culturale del governo libico».



Nuova scandalosa sentenza Processo alla mafia: tutti assolti a Palmi

CATANZARO - Ancora una scandalosa assoluzione a Palmi in uno dei processi contro la mafia operante nella Piana di Ierbo. Questa volta a farla franca è stata la cosca di Rosario, il paese del compagno Peppino Valiotti, giovane segretario della sezione comunista frettata nel giugno dell'anno scorso da alcuni killer mafiosi.

Il processo si è concluso ieri sera con 17 assoluzioni. Sul banco degli imputati vi erano il Bellocchio, un clan fra i più rinomati di Rosarno (l'altro è quello che fa capo a Giuseppe Pece, in carcere attualmente perché accusato di essere il mandante dell'omicidio Valiotti). Anche in questo caso il pubblico ministero del processo, il dott. Giuseppe Tuccio, aveva chiesto pesanti pene per gli accusati: 87 anni. Ma la corte è stata di parere contrario. Quattro imputati sono stati assolti per insufficienza di prove; 13 con formula ampia.

La deposizione di un terrorista pentito al processo di Torino Mega: ecco perché oggi rifiuto la lotta armata

La lettura del documento interrotta dai capi di Prima linea - Procedimento Br: si riprende lunedì

Dal nostro inviato TORINO - «Bisogna dire basta ai signori della guerra. Il loro fascio è il fascio della morte... non dobbiamo accettare il ricatto dei prigionieri politici o con noi o con lo Stato repressivo». Chi parla è Vittorio Mega, un giovane che non ha ancora compiuto 21 anni e che è stato rinchiuso a giudizio per organizzazione di banda armata. Mega, che si trova nella gabbia n. 5 assieme a Sergio Zedda, Paolo Salvi e Celestino Sartori, legge un proprio documento, frutto di una lunga meditazione e di un travaglio che appare sincero.

Al processo d'appello per l'omicidio Saronio Fioroni ricusa i giudici Si va verso il rinvio?

Secondo il «pentito» la Corte non ha mostrato sufficiente serenità in un dibattito così delicato e importante

MILANO - La prosecuzione del processo d'appello per il sequestro e l'omicidio di Carlo Saronio è in discussione. Deciderà in merito la Corte d'appello alla quale è stata trasmessa un'istanza di ricusazione della Corte da parte di Fioroni.

Le prime avvisaglie della tempesta si erano avute già giovedì sera, quando, al termine della deposizione della teste-imputata Silvana Marelli, i cui insulti e minacce nei confronti di Carlo Fioroni erano stati lasciati passare senza censura dal presidente Cassone, i difensori del terrorista pentito, avvocati Gentili e Lubrano, avevano presentato una prima istanza perché la Corte decidesse di astenersi dal giudizio, ammettendo la propria «insufficiente serenità... nei confronti di un processo delicato ed estremamente grave come questo». Era un'occasione offerta ai giudici che si ritirassero senza dover subire una vera e propria istanza di ricusazione. Che invece è giunta ieri mattina, in mancanza dell'auspicato ripensamento. A leggerla per il suo assistito è stato l'avvocato Gentili.

Nel testo - sette cartelle dattiloscritte - si ripercorrono in nove punti i momenti di un dibattito che, a cominciare dalla relazione del consigliere Arca e continuando per tutta la fase dibattimentale, ha reso evidente, a

Muore un bambino schiacciato dal televisore

ROMA - Un bambino di 3 anni, Alfredo Bagnelli è morto ieri mattina per un tragico incidente: è stato schiacciato da un televisore. La scagura è avvenuta ieri mattina al Tuscolano, un quartiere popolare romano. Il bimbo era in casa con la madre. La donna era in un'altra stanza quando ha udito un tonfo ed un urlo straziante. Forse giocando con il filo elettrico il bimbo si era tirato addosso l'apparecchio televisivo.

La deposizione di un terrorista pentito al processo di Torino

Mega: ecco perché oggi rifiuto la lotta armata

che viene svolto ovviamente anche all'interno di una linea di difesa, è tutto teso a far capire la non legittimità di mischiare «responsabilità politiche a distanze stellari tra loro».

«I due processi che si svolgono qui a Torino contemporaneamente sono proseguiti ieri senza particolari novità ed entrambi sono stati aggiornati a lunedì. Ibo Paolucci

situazione meteorologica

Table of weather forecasts for various Italian cities including Bolzano, Verona, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari. Includes a map of Italy and a legend for weather symbols.

Un'agroindustria moderna: è la sfida della V conferenza agraria del PCI

I lavori aperti ieri a Foggia da una relazione del compagno Gaetano Di Marino - I temi che sono al centro del confronto - Le zone terremotate, un significativo «test» per una nuova politica - Oggi conclude Chiaromonte

Da uno dei nostri inviati
FOGGIA — Dicono che questa provincia del Mezzogiorno d'Italia, Foggia, può diventare nei prossimi anni un «test» importante di una nuova politica agricola. Perché Foggia ha migliaia e migliaia di ettari di pianura, che saranno quasi tutti irrigati con progetti già in corso. Perché qui non accade ciò che è accaduto per il 30 per cento del mezzo milione di ettari irrigati dalla Cassa del Mezzogiorno: la metà di quelle terre sono rimaste com'erano, e l'acqua convogliata nei campi, per trasformarli, vi scorre accanto, deludendo al mare.



E' uno scandolo rivelato dallo stesso presidente della CASMEZ, Gaetano Di Marino, responsabile della sezione agraria del PCI, nella sua relazione di ieri mattina alla V Conferenza agraria nazionale, organizzata a Foggia dai comunisti, che hanno riunito nei padiglioni della Fiera della agricoltura 500 delegati, decine e decine di invitati, uno scandolo le cui cause sono che si muovono per il cambiamento, da un capo all'altro dell'Italia.

Ci sono molti giovani, in questo padiglione della Fiera, quasi a voler smentire, con la forza di un impegno, il dato statistico che rivela come il lavoro nei campi sia progressivamente lasciato ai più anziani, quelli che sulla terra resistono come in una trincea; ed anche giovani donne, una piccola parte di quell'esercito femminile meridionale, al quale Di Marino si rivolge in apertura, per sottolineare il significato particolare del doppiopunto sull'aborto, che invece di dividere l'Italia, come volevano le forze clericali, ha davvero unita, dalle città alle campagne, dal nord al sud, e persino nei paesi martoriati dai terremoti.

Il grande pannello che sovrasta la presidenza (dove ci sono Gerardo Chiaromonte, che concluderà stasera i lavori; Donatella Turturra, segretario confederale della CGIL; Napoleone Colajanni, deputati, parlamentari europei come Carla Barbarella; i dirigenti della Federbraccianti e della Concoltivatori) chiama ad un «grande impegno di lotta» i soggetti capaci di trasformare l'agricoltura, con «durezza sincera», come dice Di Marino, un «problema solitario», in una via di sviluppo per dotare il paese di un «sistema agroindustriale moderno».

Le cifre del deficit agro alimentare del nostro Paese — nello scenario di un mondo dove milioni di uomini muoiono di fame ogni giorno ed altri milioni sprecano e si intossicano con una alimentazione sbagliata — sono certo di fronte a quei coltivatori, braccianti, giovani, tecnici, lavoratori tutti e che il PCI chiama alla lotta, con questa sua V Conferenza, rimettendo al centro del dibattito la programmazione, il Mezzogiorno e la rinascita delle zone terremotate, affermando, come ha fatto Di Marino nella sua relazione, che «questione agraria ancora vi è, nel nostro Paese e che anzi non mancano segnali, nelle campagne, di una profonda controriforma», che vuole rigettare indietro conquiste recenti ed in gran parte incompulte.

Di Marino ha ricordato ampiamente i semi di un progetto agroindustriale gettati nel periodo della solidarietà nazionale, denunciando con puntigliosità gli sbarramenti in cui si sono impigliati. Prima di tutto nei luoghi del potere, dalle regioni meridionali ai comitati ed ai ministeri, cioè per responsabilità delle forze che hanno sempre pensato all'agricoltura come a segmento marginale e subalterno di un «sviluppo di rapina», che ha oggi nella progressiva importanza assunta nelle campagne dal capitale finanziario e commerciale, il suo approccio controriformatore.

In realtà, con la preferenza data in campo nazionale alle zone produttive «forti» e alle aziende capitalistiche piuttosto che all'«impresa collettiva»; con le scelte comunitarie che quegli squilibri, consentiti i governi italiani, hanno ribadito, si è dato negli anni conforto alle produzioni di appena il 29 per cento della superficie coltivata, «gratificando» il restante 70 per cento di interventi assistenziali viziosi di clientelismo. Come ha documentato Di Marino, i trasferimenti sociali in agricoltura, negli ultimi vent'anni, non sono stati pochi, fino ad arrivare ad un quarto del prodotto nazionale lordo. Ma gli interventi non hanno incentivato la formazione della proprietà coltivatrice (ancora oggi, la metà della terra non è posseduta da chi la coltiva), né il miglioramento strutturale e delle condizioni di vita delle campagne.

Col risultato che gran parte di quegli in vestimenti è stata «drenata», come in un ben programmato inganno, dai gruppi monopolistici, dai fabbricanti di macchine agricole, dalle intermediazioni, dai crescenti costi della moneta, che va oltre frontiera per l'approvvigionamento interno (carne, latte, cereali) come per l'acquisto di semi e concimi. E il reddito contadino non remunera, mentre tutta la collettività paga gli altissimi costi di questa politica. Intanto cresce il malcontento nelle campagne, e anche organizzazioni un tempo «para-ideologiche», come la Coldiretti — sottolinea Di Marino — devono farci i conti e porsi l'obiettivo di «diventare sindacato».

L'opposizione che si è manifestata negli ultimi mesi nelle campagne, ha ricordato ancora Di Marino, porta a superare steccati «storici» — così i sindacati hanno incontrato, meno di un mese fa, le organizzazioni contadine, sfidando un impegno comune. Sono forze da mettere in campo in sintonia ai giovani che, nonostante tutti i gravi ostacoli frapposti, si sono associati in cooperative.

Gli obiettivi, le punte della questione agraria degli anni '80 ci sono, e Di Marino li elenca, chiedendo a questi due giorni di dibattito un approfondimento, un arricchimento ed una precisazione. «La questione agraria — premette — non è un relict del passato, ma un grande e decisivo nodo per l'avvenire del nostro Paese e della stessa Europa comunitaria», in collegamento con i drammatici problemi posti dal Terzo e Quarto Mondo.

Allora va decisamente affrontata, nel nostro Paese, la questione fondiaria; il recupero di tutte le risorse (terre incolte, malcoltivate; forza-lavoro anche nelle forme miste o a part-time che si vanno diffondendo). Va promosso, con leggi ed atti concreti, l'associazionismo e la cooperazione; va modificata profondamente la politica comunitaria, che ha visto solo ricorrenti compromessi sui prezzi e su una vera politica strutturale. Deve essere rotto il circolo dei «finanziamenti su domanda», che non promuovono uno sviluppo programmato per aree e per settori produttivi, che non incoraggiano la imprenditorialità più sana.

Da dove cominciare? Un banco di prova c'è — ha concluso Di Marino — ed è la ricostruzione delle zone terremotate, che può diventare la prima prova del cambiamento. «Nelle zone terremotate si deve condurre una lotta che in sostanza — ha detto — ha una funzione pilota per un diverso sviluppo delle zone interne e di tutto il Mezzogiorno».

Nadia Tarantini
la Concoltivatori di Catanzaro.
E' il caso della Cooperativa di Taverna, dove quaranta giovani hanno ottenuto in gestione dal Comune di sinistra una azienda zootecnica di quattrocento capi e hanno strappato, dopo una occupazione, trecento ettari di terreno finora destinati all'Ente di sviluppo agricolo a beneficio di un grosso agrario, che li teneva quasi inutilizzati.

«Fin dal primo giorno dell'occupazione», dice Capellupo — è iniziato il braccio di ferro finora destinato all'Ente di sviluppo agricolo. Se vogliono trovare un avvenire sulla loro terra, è l'impegno, dell'esperienza di Taverna, i giovani del Sud devono imparare a battersi con estrema tenacia contro sistemi di potere e di privilegio assai consolidati. E' una battaglia ardua (tutti hanno fallito, infatti), ma non impossibile.

Dario Venegoni
E' il caso della Cooperativa di Taverna, dove quaranta giovani hanno ottenuto in gestione dal Comune di sinistra una azienda zootecnica di quattrocento capi e hanno strappato, dopo una occupazione, trecento ettari di terreno finora destinati all'Ente di sviluppo agricolo a beneficio di un grosso agrario, che li teneva quasi inutilizzati.

«Fin dal primo giorno dell'occupazione», dice Capellupo — è iniziato il braccio di ferro finora destinato all'Ente di sviluppo agricolo. Se vogliono trovare un avvenire sulla loro terra, è l'impegno, dell'esperienza di Taverna, i giovani del Sud devono imparare a battersi con estrema tenacia contro sistemi di potere e di privilegio assai consolidati. E' una battaglia ardua (tutti hanno fallito, infatti), ma non impossibile.

Perché è «saltata» l'intesa per i tranvieri

Dopo il rifiuto a firmare della Fenit e dell'Intersind la categoria riprende la «libertà d'azione» - Filt-Cgil: anche le controparti si autoregolamentano - Confermati gli scioperi nelle ferrovie e nel trasporto aereo

ROMA — I sindacati nel corso della lunga e complessa vertenza dei tranvieri hanno dato più di una prova di responsabilità. Non così il più cire di una parte del mondo delle aziende e dell'atteggiamento complessivo del governo. I sindacati si sono fra l'altro dati un codice di autodisciplina che hanno rispettato. E' ormai indubitabile e necessario che anche le controparti, aziendali e no, si diano, come richiesto dai sindacati, precise «norme di autoregolamentazione». E' questo nella sostanza il commento a «cauto» della Filt-Cgil, all'improvviso e per molti aspetti provocatorio voltafaccia della Fenit e dell'Intersind che hanno rifiutato di siglare l'intesa per i tranvieri che avevano definito con la Federtrasporti (aziende pubbliche) appena poche ore prima.

Si è predicato a lungo nei ultimi mesi sugli scioperi nei servizi. Condamne e anatemi non sono mancati anche nei confronti dei tranvieri così come si è minacciato di far ricorso alla regolamentazione per legge del diritto di sciopero, anche da parte di quei ministri (è il caso, ad esempio, di Foschi) che un pizzico di buona volontà avrebbero potuto risolvere la vertenza (o le vertenze) senza costruire i lavoratori a ricorrere alla lotta. Il nocciolo è proprio questo. La conflittualità può essere ridotta (e nel caso dei

servizi si possono evitare di avere una popolazione) solo se anche per le controparti ci sono «norme» precise che consentano di risolvere con certezza le cause delle azioni di lotta.

Il caso dei tranvieri è emblematico. La vertenza è aperta da oltre sei mesi. Fra uno sciopero e l'altro i sindacati hanno fatto passare intere settimane o mesi fiduciosi che gli impegni del governo ad intervenire venissero rispettati. Si è invece passati di rinvio in rinvio, dalle promesse fatte da un ministro annate da un suo collega di governo ecc. Finalmente la settimana scorsa viene imboccata la strada giusta e fra martedì e mercoledì con due giorni

e due notti di confronto si definisce una ipotesi d'intesa soddisfacente. Manca la sigla perché le aziende, in particolare la Federtrasporti, chiedono al governo le necessarie garanzie per la copertura degli oneri (95 miliardi in sette mesi) derivanti dall'accordo.

La firma dell'intesa è ormai solo un atto formale. Invece diventa l'occasione per Fenit e Intersind per rimettere tutto in discussione e riaprire di fatto la vertenza. Siglano, invece, Federtrasporti e Anac. La giustificazione delle aziende eribellanti non abbiamo il «mandato» degli organismi dirigenti, è un atto «inspiegabile e inqualificabile» commentano i sindacati. E si riservano

ROMA — La Filt-Cgil ha messo a punto la sua «strategia» per la politica dei trasporti degli anni '80. Un contributo ulteriore alla piattaforma dei sindacati unitari dei trasporti. Ma anche qualcosa di più. Un obiettivo — come ha detto il compagno Trentin — è quello di «vincere» e «preparare» un generale rilancio del comparto, di politica in un comparto produttivo, integrato e «trainante» dell'intera economia. E allora ci si deve porre — ha detto Trentin — come «obiettivo principale» avven-

do però un preciso punto di riferimento generale, da «ridare» le riforme con la condizione dei lavoratori, di aumentare la produttività, ecc. Ma si tratta soprattutto di riattivare il rapporto Libertini intervenendo per il Pci — di colmare il «vuoto drammatico» esistente fra le elaborazioni per la riforma dei trasporti e la loro attuazione. In fondo sui trasporti è stato detto tutto o quasi. Progetti e programmi ce ne sono a bizzeffe. Ma — rileva Libertini — «tutto ristagna e marcesce», sia per «l'inerzia del governo», sia per «le resistenze corporative e burocrati-

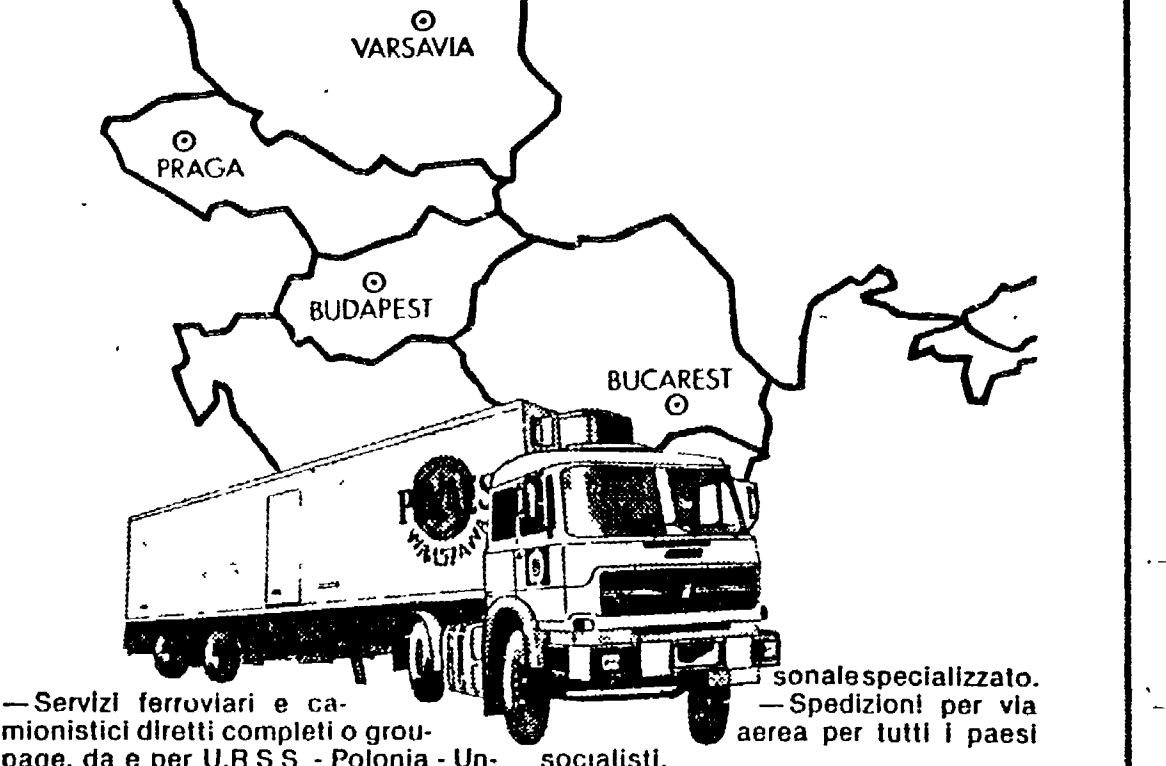
che ha realizzato» una maggioranza diversa da quella governativa», su molte delle iniziative realizzate. A giudizio del responsabile della sezione trasporti del Pci sono cinque i «grandi nodi» che occorre aggredire contemporaneamente con la forza della iniziativa politica-parlamentare e della lotta di massa. Vediamoli, naturalmente, si è mosso. Conquistate se ne sono realizzate, ma ciò lo si deve sia alla forte mobilitazione dei lavoratori, sia anche al «costorizzato rapporto» — ha rilevato Libertini — stabilito fra comunisti e socialisti, pur diversamente collocati

che ha realizzato» una maggioranza diversa da quella governativa», su molte delle iniziative realizzate. A giudizio del responsabile della sezione trasporti del Pci sono cinque i «grandi nodi» che occorre aggredire contemporaneamente con la forza della iniziativa politica-parlamentare e della lotta di massa. Vediamoli, naturalmente, si è mosso. Conquistate se ne sono realizzate, ma ciò lo si deve sia alla forte mobilitazione dei lavoratori, sia anche al «costorizzato rapporto» — ha rilevato Libertini — stabilito fra comunisti e socialisti, pur diversamente collocati

novo quadro di riferimento di «risposta» piano degli aeroporti — correlato con i nuovi indirizzi del trasporto integrato.

Parallelemente a questo impegno — ha aggiunto Libertini — e non in alternativa ad esso, deve essere ultimata la redazione del Piano dei trasporti e avviata la ristrutturazione dei ministeri con l'unificazione di tutte le competenze nel ministero dei trasporti. Sono obiettivi di fondo anche della Filt-Cgil. I nemici non mancano. Il ministro Compagna (Marina mercantile) si è subito pronunciato contro possibili unificazioni, e un discorso che temo», ha detto.

I paesi del Comecon sono molti li raggiunge tutti.



— Servizi ferroviari e camionistici diretti completi o gruppi, da e per U.R.S.S. - Polonia - Ungheria e per gli altri paesi socialisti. — Imballaggio di interi impianti con l'osservanza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitolati dei paesi socialisti. — Trasporti diretti delle merci destinate alle fiere di Mosca, Leningrado, Kiev, Lipsia, Poznan, Brno, Plovdiv, Bucarest, Budapest ed assistenza in loco alla clientela con l'impiego di personale specializzato. — Spedizioni per via aerea per tutti i paesi socialisti.

GONDRAND
Una holding articolata per tutti i servizi inerenti la movimentazione delle merci. Presente in 86 località italiane - 227 sedi di gruppo in Europa. Sede Sociale: Milano - Via Pontaccio, 21 - tel. 874824 - telex 334659 (indirizzi sulle Pagine Gialle alla voce spedizioni aeree, marittime, terrestri).

10 ANNI IN PIU'

DOMENICA 24 MAGGIO
SALA DEL CASTELLO DI VIGNOLA
ore 9,00
ASSEMBLEA GENERALE DI BILANCIO
concluderà i lavori.
Giancarlo PASQUINI
Presidente Comitato Regionale Lega

DOMENICA 24 MAGGIO
STABILIMENTO FRIGOR
V. Garofolana, 636 VIGNOLA (MO) (Moderno)
ore 13,00
PRANZO SOCIALE BALLO LISCIO ATTRAZIONI VISITA AGLI IMPIANTI
SONO INVITATI SOCI FAMILIARI E GLI AMICI

APCA
COOPERATIVA INTERPROVINCIALE PRODUTTORI ORTOFRUTTICOLI
VIA GAROFOLANA, 636 - TEL. (059) 77 30 95 - 77 35 05
VIGNOLA (MO)

Terroristi e riformisti

Conflicto sociale e riforme: dal terrorismo «corporativo» a uno statuto per gli emarginati

Federico Mancini
Morto il compagno Eugenio Nardelli
ROMA — E' scomparso improvvisamente il compagno Eugenio Nardelli, ingegnere dirigente dell'Eni e artefice di primo piano della linea di politica energetica del Pci. La commissione nazionale Energia del Pci profondamente colpita dalla scomparsa, partecipa commossa al cordoglio della moglie Gabriella, dei figli Fabrizio, Andrea e Cristina e dei familiari tutti. Ai familiari anche le condoglianze dell'Unità.

UNITA' delle regioni

edicola dal 1 giugno

vacanze liete
RICCIONE - PENSIONE JOLLY
Tel. 0541/41850 - Gest. Proor. CARLINI, tranquilla, cabina spiaggia, cucina completa. Base 11.000, 13.000, Media 13.000/14.000.

RIMINI - VILLA ISIDE - Via Lepetitini - Tel. 0541/80776. Vicinissima mare, posto macchina, giardino, vera cucina romagnola. Fino al 23 giugno a settembre 12.000. Dal 24 giugno a luglio 14.500, agosto 17.500 IVA compresa. Gestione propria.

VOSTRO BAMBINO GRATIS
RIMINI - PENSIONE FIAMMETTA - Tel. 0541/80067 - vicinissima mare - cucina familiare - Pensione completa Giugno Settembre 11.000-12.500 - Offerte speciali sino 14-6 bimbi sino 2 anni gratis sino 6 anni sconto 20% - Luglio 14.000-15.900 complessive - Agosto Interpellate.

CESENATECO - HOTEL KING
Viale De Amicis 85 - Tel. 0547/82367 - oppure 051/851465 moderno - 100 m. mare - tranquillo - camera con/ senza bagno. Base 13.500-16.000 - Alti 17.000-19.500 tutto compreso.

RIMINI - BELLARIVA - SOGGIORNO MAGNANINI - Via Verri 7 - Tel. 0541/33278 - camera con bagno - parcheggio - conduzione familiare - Giugno 10.000 - Luglio e dal 20 Agosto al 15 Settembre 12.000.

avvisi economici
IGEA MARINA - HOTEL BARCA D'ORO - Tel. 0541/630380 - D. rettormente sul mare - Camere con doccia, WC, balcone, Parcheggio. Servizi a cucina particolarmente curati. Base 14.000, Media 16.500, Alti 19.000.

APPITTAZI auto appartamento villetta 5 letto - collina - Milano Vicinanze Riccione Km. 3 solitaria tranquillità - Tel. 0541/26649

Le liste del PCI per le elezioni del 21 giugno: un segnale di chiarezza, onestà, capacità di governo

Continuare a cambiare

Il sindaco Petroselli capolista in Campidoglio - Nella «testa» i nomi di Giulio Carlo Argan e Lidia Menapace - Molti indipendenti, giovani, intellettuali, operai, donne - La lista per la Provincia aperta da Marroni - Domani e domenica mobilitazione per una svolta nel Paese



Il 21 giugno andando a votare sulle tre schede saranno consegnate a ciascun elettore il simbolo del PCI sarà il primo in alto a sinistra, come è un po' da sempre tradizione. Ieri mattina i compagni (dopo una fila solitaria durata giorni e giorni) hanno consegnato le liste e solo poche ore più tardi i candidati del PCI sono stati illustrati in una affollata conferenza stampa nella sede della FNSI a corso Vittorio. Non è stata una cosa breve né semplice, visto che quest'anno accanto alle «solite» amministrative per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali, c'è anche la novità delle elezioni dirette circoscrizionali: in tutto, i candidati sono 625.

Capolista per il Campidoglio è il sindaco Luigi Petroselli: ma non è una novità giacché i comunisti lo avevano annunciato già da tempo, una scelta naturale (così l'ha definita Sandro Morelli, segretario della Provincia romana del PCI) per un partito che non ha bisogno di

andare a cercare chissà dove il nome diistro o di facciata. Tra i candidati — ma anche questo era stato annunciato — ci sono anche, assieme ai molti indipendenti, esponenti del Pdup-Mls. E questo è il frutto di una convergenza e di un accordo che non sono solo elettorali ma politici e programmatici.

Ma andiamo con ordine. Intervengono il compagno Morelli (con lui al tavolo c'erano Petroselli, Marroni, Lidia Menapace, Ferrara, Salvagni, Ottaviano, Falcioni, Micucci, mentre moltissimi dei candidati erano presenti alla conferenza stampa) ha ricordato da dove si era partiti più di un mese fa. Quest'anno per la prima volta alla parata delle liste non hanno contribuito solo i compagni nelle assemblee di sezione: nei quartieri, tra le donne sono state distribuite migliaia di schede-questionario e i cittadini hanno parlato, indicando, scegliendo, esprimendo giudizi. E questo dialogo (una esperienza nuova che andrà proseguita e ripresa

in futuro) i comunisti hanno tenuto conto al momento di compiere le scelte.

E le liste nel loro complesso, con il loro carattere di apertura, sono un segno in più, il «biglietto da visita» di un partito capace di governare, capace di portare avanti un'opera di cambiamento iniziato cinque anni fa con la svolta del 20 giugno del '76.

Capolista per il Campidoglio — l'abbiamo detto — è il compagno Luigi Petroselli che da due anni guida la giunta di sinistra. Una scelta spontanea di tutto il partito e di cittadini che hanno «votato» le schede-questionario. Una scelta ben diversa da quella operata dalla DC (limitata anche da altri partiti) che è dovuta anzitutto a cercarsi un leader fuori dalla realtà cittadina: è questo — ha detto il compagno Morelli — il segno, il riconoscimento di debolezza. E non poteva essere altrimenti, per un partito che in questi anni non è stato capace di fare la sua parte di forza di opposizione e che

si presenta agli elettori senza un programma e solo con un gran spirito di rinvidia.

Nella testa di lista per il Comune ci sono altri due nomi: quello di Giulio Carlo Argan, il primo sindaco di sinistra della città, e quello di Lidia Menapace, della segreteria nazionale del Pdup, militante del movimento femminile e democratico. Con la candidatura di Lidia Menapace e di altri esponenti nella lista del Comune, della Provincia e nelle circoscrizioni il Pdup-Mls — del Pdup, militante del movimento femminile e democratico — ha dato un contributo elevato alla battaglia comune per il rinnovamento della città, una battaglia che non si esaurisce certo nelle elezioni di giugno.

Andando avanti nell'illustrazione della lista Morelli ha sottolineato le molte conferme e le molte novità. Cominciamo dalle conferme: tornano candidati gli assessori comunisti, amministratori capaci, efficienti. Ecco i nomi: Luigi Araceli (Assessore agli Affari generali), Giulio Benigni (casa), Lucio

Buffa (urbanistica), Vittoria Calzolari (centro storico), Maria D'Arcangelo (nettezza urbana e giardini), Piero Della Seta (tecnologico), Renato Nicolini (cultura), Franca Prisco (personale), Roberta Pinto (scuola), Ugo Vetere (bilancio). In lista non ci sono Olivo Mancini (Assessore alle zone industriali e alle borgate) che torna a dirigere il CNA e Argiana Mezzotti (sanità) che ha deciso di dedicarsi interamente al suo lavoro di medico. Confermati, per il compagno Antonello Faloni, capogruppo comunista in consiglio.

Tante le novità, le nuove candidature che sono il segno di un allargamento di nuove forze mese in mese per il cambiamento. Tra gli altri Morelli ha sottolineato i nomi di Andrea Barbato (indipendente, direttore del TG 2 prima della «grande lottizzazione»), di Furio Scarpelli (indipendente anche lui sceneggiatore, scrittore che ha firmato molti dei film più legati a questa nostra città,

di Piero Salvagni, segretario del comitato cittadino del PCI, di Vincenzo Summa, avvocato, membro eletto del Consiglio Superiore della Magistratura.

«Grossi nomi» anche nel campo urbanistico: sono candidati Carlo Armonio, docente, architetto di fama mondiale e Bernardo Rossi Dorzi, architetto, della Lega per l'Ambiente, protagonista di molte battaglie in difesa del patrimonio artistico e culturale della città minacciato dalla speculazione.

Riconfermati anche numerosi consiglieri comunali: Piero Pratesi (Indipendente, cattolico vicedirettore di Paese Sera), Anita Pasquall, Luigi Panatta, Francesco Speranza, Walter Veltroni. Qualcuno tra i consiglieri ha invece chiesto (è il caso della compagna Carla Capponi) di non essere più in lista. I nomi nuovi sono tanti ed è impossibile citarli tutti. Morelli ne ha sottolineati alcuni: saranno candidati dirigenti del movimento sinda-

cale come Luciano Betti (segretario regionale degli edili CGIL), in lista anche presidenti di circoscrizioni come Giancarlo Bozzetto (della XIV) e Lamberto Filisio (della XVII), segretari delle zone di partito come Maria Giordano e Teresa Andreoli, giovani come Carlo Leon, segretario della FCGI romana, e inoltre Marisa Muci, Medaglia d'Argento della Resistenza, direttrice del giornale del Coordinamento genitori democratici, e Piero Rossetti, operaio dell'Alitalia.

Nella lista ci sono 22 donne, moltissimi operai e operanti, giovani studenti, rappresentanti di movimenti di massa e di organismi di partecipazione democratica (dalle USL ai comitati di gestione dei servizi sociali).

La lista per la Provincia è aperta dal nome di Angiolo Marroni, vicepresidente della giunta e assessore al bilancio. Confermati gli amministratori: Agostinelli, Ciocci, Di Rienzo Ciuffini, Scalcini, Ferretti, Tiddi. Ai collegi di

Roma 7 e Roma 8 c'è il compagno Micucci, capogruppo del PCI a Palazzo Valentini. Tra i nomi nuovi quelli di Fregosi, Caterina Sammartino, Gennaro Lopez e Sandro Del Fattore del Pdup-Mls.

Delle elezioni circoscrizionali ha parlato il compagno Piero Salvagni: è un appuntamento nuovo ed importante — ha detto — specie in questa fase in cui nuovi poli vengono attribuiti agli organismi del decentramento. Per questo il PCI si è impegnato a proporre liste aperte, all'interno delle quali trovano spazio le realtà della partecipazione (a cominciare dai comitati di quartiere), i contributi anche nuovi che vengono da indipendenti.

Petroselli — rispondendo ad una domanda sulle future alleanze — ha sottolineato come fin d'ora (con l'accordo col Pdup-Mls) il fronte delle forze di cambiamento si allarghi. A chi chiedeva della possibilità di un accordo con la DC il sindaco ha replicato ricordando come la DC in

questi anni non abbia dato alcun segno di rinnovamento e si presenti oggi alle elezioni armata del vecchio sistema di potere, lo stesso che tanti drammatici guasti ha provocato alla città.

Intervengono Lidia Menapace ha messo in luce il valore della convergenza tra il PCI e il Pdup-Mls. Un accordo che non è perdita di identità o di autonomia, ma unità per gli obiettivi di cambiamento.

Morelli — dopo aver ricordato che il partito è al lavoro anche per la sottoscrizione di 600 milioni per sostenere la campagna elettorale — ha anche affrontato i temi politici generali in questa delicata fase segnata dalle torbide vicende della «P2». Di fronte a questa situazione — ha detto — tutto il partito deve essere impegnato. Oggi e domani dovranno essere giornate di grande mobilitazione per chiedere una profonda svolta nella direzione del Paese.

- 1) PETROSELLI Luigi, Sindaco di Roma, della Direzione del P.C.I., di anni 49
- 2) ARGAN Giulio Carlo, Prof. Ordinario di Storia dell'Arte all'Università di Roma, già Sindaco di Roma, Consigliere comunale uscente, di anni 72
- 3) BRISCA Lidia in MENAPACE, Insegnante, della Segreteria nazale del Pdup, di anni 37
- 4) ACQUIRE LUISA in DAMICO, Casalinga, del Consiglio di Partecipazione del Centro Anziani di Monti, di anni 57 (Indipendente)
- 5) ALBERTI Ugo, Vice Direttore Agenzia 25 del Banco di S. Spirito, di anni 48
- 6) ANDREOLI Teresa in INGHILESI, Impiegata al Consorzio regie fra gli IACP del Lazio, Segretaria Zona Aperta del PCI, di anni 41
- 7) ARATA Luigi, Assessore agli Affari Generali, di anni 55
- 8) ARMONIO Carlo, Architetto, prof. Ordinario di Composizione architettonica; già Direttore dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, di anni 55
- 9) BACHERINI Mario, Geometra, Funzionario Regione Lazio, di anni 42
- 10) BARBATO Andrea, Giornalista, già direttore del TG2, di anni 47 (Indipendente)
- 11) BATTAGLIA Augusto, Consigliere Comitato Gestione USL RM/10, della Comunità per l'assistenza agli handicappati Capodocoro, di anni 33
- 12) BENIGNI Giulio, Assessore al Programma della Casa del Comune di Roma, di anni 45
- 13) BETTI Luciano, Operaio, Segretario regie FILLEA CGIL, di anni 53
- 14) BIAZZO Gianfranco, Architetto, Presidente della Coop. CLER, della Segreteria della Federazione romana del Pdup, di anni 32
- 15) BIBBIO Pasquale Rolando, Laureato in Legge, Assicuratore UNIPOL, di anni 36
- 16) BIGONZI Amos, Collaudatore Fiat, Presidente coop. «Casa Coop. Valmeiana», di anni 55
- 17) BORDONI Gaetano, Artigiano, Presidente nazionale degli accoppiatori (ANAI), di anni 48
- 18) BOZZETTO Giancarlo Franco, Presidente Consiglio XIV Circoscrizione di Roma, di anni 41
- 19) BUFFA Lucio, Assessore all'Urbanistica, di anni 48
- 20) BUGHERI Loredana in CILIBERTI Impiegata, Presidente Ass. regie Cooperative di Servizio, di anni 41

I candidati al Comune

- 21) CALZOLARI Vittoria in GHIO, Assessore al Centro Storico, di anni 57 (Indipendente)
- 22) CAMURRI Aleardo, Bracciante, Segretario del Consiglio di Azienda della Maccarese, di anni 50
- 23) CARLO Salvatore, Ingegnere, Funzionario del Gruppo Eni-Agip, di anni 34
- 24) CARTENI Elvira in RICCIONI, Impiegata, della Segreteria nazale Lega per l'Ambiente dell'ARCI, Segretaria Sezione PCI Mazzini, di anni 34
- 25) CASTALDI Luigi, Tecnico cinematografico, Segretario Cellula PCI Cinecittà Istituto Luce, di anni 33
- 26) CERQUETTI Giovanni, Giornalista di Video Uno, di anni 23 (Indipendente)
- 27) CERVELLINI Simonetta, Commessa Standa, delegata Consiglio di Azienda, di anni 31
- 28) CESSOLON Giovanni, Tecnico ACOTRAL, di anni 52
- 29) CHIOLLI Luciano, Ferroviere, Segretario della Sezione PCI Ferrovieri di Roma, di anni 32
- 30) CIMINO Leonardo, Medico Ospedale S. Giacomo, di anni 45
- 31) COLTELLACCI Luisa in TRABALLI, Dirigente dell'ARCI, Segretario Direttivo dell'Associazione fra commercianti antilloggiamento, di anni 43
- 32) COSTA Tina, Presidente USL RM/7, di anni 56
- 33) D'ALESSANDRO Franca in PRISCO, Assessore al Personale e Decentramento, di anni 55
- 34) D'ANGELO Emilio, Laureato in Economia, Ricercatore CNEN, di anni 39
- 35) D'ARCANGELI Mirella in TOMBINI, Assessore alla Nettezza Urbana e Segretario della Federazione romana del Pdup, di anni 32
- 36) DE ANGELIS Armanda in BRANDI, Operaia della Voxson, del Consiglio di fabbrica, di anni 32
- 37) DELL'ARMI Arnaldo, Tassisti, Segretario Cellula PCI tassisti Zona Sud, di anni 48
- 38) DELLA SETA Piero, Assessore al Tecnologico, di anni 52
- 39) DEI MEI Rosella in FALCONI, Impiegata del Ministero della Difesa, di anni 31
- 40) FALOMI Antonio, Capogruppo PCI al Comune di Roma, di anni 38
- 41) FERRO Roberto, Geometra, Vice Segretario Unione Borgate, di anni 36
- 42) FILISIO Lamberto, Presidente Consiglio XVII Circoscrizione di Roma, di anni 54
- 43) FIORINI Carlo, Studente, Segretario Circolo FCGI Mazzini, di anni 20
- 44) FRANCESCO Ilario, Medico Chirurgo, Presidente USL RM/16, di anni 41
- 45) FRANCESCINI Sandro, Operaio Poligrafico, di anni 41
- 46) GORDANO Maria Giuseppina in MARCON, Segretaria Zona Casalina del PCI, di anni 25
- 47) GIULIANDREA Epifanio Cataldo, Preside dell'Istituto Tecnico Bernini, di anni 52
- 48) GUBIOTTI Massimo, Tecnico OMI, Consigliere USL RM/11, di anni 42
- 49) HARRISON Lisa in ARGILLI, Psicologa, Operatrice Consulente di Pietralata, di anni 41
- 50) IMPAGLIAZZO Angelo, Medico Ortopedico presso il CTO, Presidente Coop. «Magliana 80», di anni 33
- 51) LA TORRE Franco, Direttore Radio Blu, di anni 25
- 52) LEONI Carlo, Segretario della FCGI Romana, di anni 26
- 53) MASTROPIETRO Rita, Operaia tessile della Domizia, del Consiglio di fabbrica, di anni 28
- 54) META Caterina, Tecnico di Istopatologia, Assessore alla S. Giovanni, Segretario Cellula PCI S. Giovanni, di anni 35
- 55) MUSU Marina, Giornalista, direttrice giornale dei genitori, Segretaria nazionale Coordinamento genitori democratici, Medaglia d'Argento della Resistenza, di anni 56
- 56) NEGRI Nicola, Studentessa, Responsabile femminile della FCGI Romana, di anni 21
- 57) NICOLINI Renato, Assessore alla Cultura del Comune, di anni 39
- 58) PALUMBO Giovanni, Impiegato Regione Lazio, già membro della Presidenza ACLI di Roma, dirigente Enti Locali GISL di Roma, della Segreteria nazionale della Lega per i Diritti dei Popoli, di anni 39 (Indipendente)
- 59) PANATTA Luigi, Consigliere comunale uscente, Operale dell'ATAC, di anni 28
- 60) PASQUALI Annita in DAMA, del Movimento delle donne, Consigliere comunale uscente, di anni 51
- 61) PELLEGRINI Afrisio, Laureato in Economia e Commercio, Impiegato Ente Proville per il Turismo, di anni 50
- 62) PERUZY Mario, Direttore Servizio di Amministrazione e Sicurezza della Camera dei Deputati, di anni 56
- 63) PINTO Roberta in RENDA, Assessore alla Scuola Infanzia Asili nido, di anni 33
- 64) PIZZOTTI Salvatore, Pensionato, Dirigente del Sindacato Pensionati, di anni 61
- 65) PRATESI Piero, Consigliere comunale uscente, Giornalista, Condirettore di Paese Sera, di anni 56 (Indipendente)
- 66) FRANCO ORLANDO Paolo, Laureato in Architettura, Presidente della coop. Braccianti agricoli organizzati (COBRAGOR), di anni 39 (Indipendente)
- 67) ROCCA Sandro, Operaio edile, Coop. comuna, di anni 25
- 68) ROSSETTI Piero, Operaio dell'Alitalia, di anni 45
- 69) ROSSI Vincenzo, Pensionato, Presidente del Bocciodromo di Cinecittà, di anni 65
- 70) ROSSI DORIA Bernardo, Architetto, Docente presso l'Istituto Universitario di Architettura di Reggio Calabria; del Comitato Scientifico della Lega per l'Ambiente, di anni 47 (Indipendente)
- 71) SALVAGNI Piero, Architetto, Segretario del Comitato Cittadino di Roma del PCI, del C.C. del PCI, di anni 37
- 72) SANNELLA Anacleto, Operaio delle Cartiere Nomentano, del Comitato di Lotta della coop. «Auspicio», di anni 45
- 73) SCARPELLI Furio, Sceneggiatore di cinema, giornalista, di anni 62 (Indipendente)
- 74) SPERANZA Francesco, Consigliere comunale uscente, Economista, della Segreteria della Federazione romana del PCI, di anni 41
- 75) STRAMACIONI Gabriella, Studentessa, Presidente Comitato Proville Federazione Italiana Atletica leggera, di anni 20
- 76) SUMMA Vincenzo, Avvocato, Componente elettivo del Consiglio Superiore della Magistratura, di anni 63
- 77) VELTRONI Walter, Consigliere comunale uscente, Vice responsabile della Sezione Stampa e propaganda della Direzione del PCI, di anni 26
- 78) VESPA Angelo, Edile del Cantiere Manfredi, del Consiglio dei delegati, del C.D. Filles, di anni 24
- 79) VETERE Ugo, Assessore al Bilancio del Comune, Deputato, di anni 57
- 80) ZUCCHETTI Antonio, Segretario provinciale della Confesercenti, di anni 37

Un documento comune per il voto del 21 giugno

PCI e PdUP-MLS insieme per dare più forza alle giunte di sinistra

Deve uscire rafforzata la volontà popolare di lasciare la DC all'opposizione - Un confronto sull'esperienza di questi anni al Comune e alla Provincia La crisi delle grandi città chiama la sinistra ad un grande sforzo di programmazione

L'accordo elettorale, la congiunzione del Pdup-MLS nelle liste del PCI per la consultazione del 21 giugno è illustrato in un documento politico comune. Ecco il testo della nota.

L'accordo politico ed elettorale tra PCI e Pdup-MLS nasce dalla comune volontà delle due parti di operare perché dalla consultazione elettorale del 21 giugno escano confermate e rafforzate le giunte di sinistra. Le ragioni politiche di questo accordo non annullano le diversità politiche e organizzative dei due partiti, che all'interno di questa scelta manterranno la loro autonomia.

L'accordo tra PCI e Pdup-MLS per una presenza comune alle elezioni amministrative del 21 giugno si propone, attraverso un confronto tra tutte le forze della sinistra e democratiche, l'allargamento del consenso popolare attorno al obiettivo di una riconferma della Giunta di sinistra al Campidoglio e alla Provincia.

Il PCI e il Pdup-MLS intendono affrontare la prossima scadenza elettorale operando per una estensione dello schieramento delle forze di sinistra, riformatrici e di progresso, capaci di coinvolgere i movimenti, strutture di base e di democrazia diretta che in questi anni sono stati impegnati nello sforzo di consolidamento di valori di giustizia sociale ed economica. Tale obiettivo nasce dalla comune valutazione del PCI e del Pdup-MLS sul significato di svolta rinnovatrice nel governo della città rappresentato dalla costituzione nel 1976 delle giunte di sinistra.

quella parti di Roma dove più gravi sono stati i guasti del passato (borgate, borghetti, grandi quartieri periferici) e dall'altro di offrire risposte concrete alle nuove esigenze, soprattutto nelle grandi città vanno sempre più manifestandosi (da quelli collegati alla nuova coscienza delle donne, alla condizione degli anziani, alle nuove esigenze di qualificazione dei servizi collettivi, che ne garantisca una nuova produttività valorizzando le esperienze di associazionismo e cooperazione.

Il recupero civile, sociale, urbanistico, dei valori di fondo di una comunità cittadina, quali la garanzia di diritti fondamentali come quello al lavoro, alla casa, alla salute, alla cultura, allo sport, diviene così una scelta contestualmente economica, sociale, urbanistica. E' una scelta che esige, per sua natura, un processo di decentramento e di partecipazione democratica il quale costituisce la prima garanzia di possibilità di una selezione delle risorse, delle priorità e dei tempi, un consenso qualitativamente conquistato non solo a questi indirizzi non dare l'autorità necessaria ma la forza di un processo di liberazione.

La vittoria ai referendum

Il successo straordinario, al di là di ogni ottimistica previsione, dei due NO ai referendum promossi dal «Movimento per la vita» e dal Partito radicale contro la legge n. 194 dimostra che esistono a Roma le condizioni perché questi obiettivi possano essere conseguiti. Il valore della lacerata dello Stato: la domanda, particolarmente forte tra le donne, di risposte collettive alle proprie esigenze fuori da ogni logica confusionaria e privatistica, emersi con forza dalla prova referendaria; esprime una volontà di rinnovamento che non può non incoraggiare tutte le forme di progresso alle quali la Giunta di sinistra in questi anni ha dato forza e voce.

Ancora una volta la DC con il suo cupino accordarsi alle tesi più ultrariste e oscurantiste del clericalismo italiano, ha dimostrato di non possedere senso dello Stato e di essere incapace ormai di interpretare e presentare una società in profondo mutamento.

Per questi motivi il PCI e il Pdup-MLS fanno appello a tutti i cittadini democratici di Roma affinché il 21 giugno concorrano con impegno e con il voto ad impedire un ritorno indietro, a dare continuità ad una spinta di progresso che consenta di proseguire l'esperienza di rinnovamento e di trasformazione delle Giunte di sinistra.

- COLLEGIO ROMA 1
MARRONI Angiolo, Vice-Presidente della Giunta Provinciale, Assessore al Bilancio, avvocato, anni 50
- COLLEGIO ROMA 2
CIOLELLA Marco, Consigliere d'Amministrazione della Centrale del Latte, impiegato FIAT, anni 37
- COLLEGIO ROMA 3
BENEVENTANO Marcello, Docente alla Facoltà di Scienze dell'Università di Roma, anni 56
- COLLEGIO ROMA 4
DI RIENZO Lina vedova CIUFFINI, Assessore alla Pubblica Istruzione, insegnante, anni 55
- COLLEGIO ROMA 5
LOPEZ Gennaro, Presidente della V Circoscrizione di Roma, assistente universitario, anni 38
- COLLEGIO ROMA 6
DI RIENZO Lina vedova CIUFFINI
- COLLEGIO ROMA 7
MICUCCI Sergio, Capogruppo consigliere alla Provincia, operaio tipografo, anni 45
- COLLEGIO ROMA 8
MICUCCI Sergio
- COLLEGIO ROMA 9
MARRONI Angiolo
- COLLEGIO ROMA 10
BOCCHI Giovanni, Capogruppo alla IX Circoscrizione di Roma, impiegato Ministero del Lavoro, anni 32
- COLLEGIO ROMA 11
SARTORI Maria Antonietta, Impiegata, anni 34
- COLLEGIO ROMA 12
AMATI Matteo, Presidente della Cooperativa «Agricoltura Nuova» di Decima, della Comunità della Comunità Europea per l'assistenza handicappati, contadino, anni 32

I candidati alla Provincia

- COLLEGIO ROMA 13
SAMMARTINO Caterina in SPAZIANI, Consigliere, già Presidente, della XIII Circoscrizione di Roma, insegnante all'Asola di Roma, anni 32
- COLLEGIO ROMA 14
ROSSI Luigi, Consigliere alla XVI Circoscrizione di Roma, laureato in fisica, insegnante all'Istituto Tecnico Industriale «A. Volta», anni 36
- COLLEGIO ROMA 15
SIMONELLI Bruno, Capogruppo alla XVIII Circoscrizione di Roma, impiegato INA, anni 35
- COLLEGIO ROMA 16
FREGOSI Giorgio, della Segreteria del Comitato Regionale del PCI, laureato in giurisprudenza, anni 43
- COLLEGIO ROMA 17
CAPUTO Luigi, Capogruppo alla XIX Circoscrizione di Roma, giornalista, anni 38
- COLLEGIO ROMA 18
DEL FATTORE Sandro, Segretario Provinciale del Pdup di Roma, studente, anni 28
- COLLEGIO ROMA 19
DAMA Giuseppe, Capogruppo alla I Circoscrizione di Roma, membro dell'Ufficio di Segreteria nazionale del PCI, anni 48
- COLLEGIO ROMA 20
BIANCHI-BANDINELLI Alessandra in BOSCU, Presidente del Circolo Culturale di Vigna Clara, casalinga, anni 53
- COLLEGIO ROMA 21
GUARNIELLO Luigi, Consigliere alla II Circoscrizione di Roma, insegnante, anni 28
- COLLEGIO ROMA 22
GRECO Franco, Presidente della USL RM/4, operaio, anni 51
- COLLEGIO 23 - ALBANO
SCALCHI Ada Silvana, Assessore allo Sport e Turismo, operaia, anni 33
- COLLEGIO 24 - BRACCIANO
ROVERO ADA in POLLICIANO, Consigliere Comunale a Bracciano, insegnante alla scuola media di Manziana, anni 40
- COLLEGIO 25 - CAMPAGNANO
MAZZARINI Enzo, Consigliere Provinciale uscente, impiegato, anni 33
- COLLEGIO 26 - CIVITAVECCHIA I
DE ANGELIS Pietro, Segretario del Comitato Cittadino di Civitavecchia, impiegato ENEL, anni 35
- COLLEGIO 27 - CIVITAVECCHIA II
TIDEI Pietro, Assessore al Personale, avvocato, anni 35
- COLLEGIO 28 - COLLEFERRO
MARRONI Angiolo
- COLLEGIO 29 - FRASCATI
POBBI Francesco Paolo, Assessore al Comune di Frascati, anni 31
- COLLEGIO 30 - GENZANO
AGOSTINELLI Nando, Assessore al Servizi Sociali alla Provincia, Presidente del CENFAC, anni 53
- COLLEGIO 31 - GUIDONIA
MONTECELIO
PICCHIO Augusto, Consigliere Provinciale uscente, cavatore, anni 40
- COLLEGIO 32 - MARINO
CIOCCI Lorenzo, Assessore alla Viabilità e Assetto Territoriale, architetto, anni 28
- COLLEGIO 33 - MONTEROTONDO
CARUSO Vincenzo Alvano, Assessore al Comune di Monterotondo, architetto, anni 35

- COLLEGIO 34 - NETTUNO
FRITTELLONI Maria Vittoria, Presidente della USL RM/35, insegnante al Liceo Scientifico di Anzio, anni 40
- COLLEGIO 35 - OLEVANO
SARTORI Maria Antonietta
- COLLEGIO 36 - PALESTRINA
PERIN Vittorio, Capogruppo alla USL RM/28, dipendente della Regione Lazio, anni 41
- COLLEGIO 37 - PALOMBARA
DELLA ROCCA Luigi Filippo, Capogruppo consigliere al Comune di Palombara, dipendente ACOTRAL, anni 45
- COLLEGIO 38 - ROCCA DI PAPA
ZAGAROLO
CIOCCI Lorenzo
- COLLEGIO 39 - SEGNI
CARELLA Renzo, Capogruppo consigliere al Comune di Carpineto, chimico, insegnante alla scuola media di Carpineto, anni 30
- COLLEGIO 40 - SUBIACO
REFRIGIERI Antonio, Segretario della Zona PCI Subiacense, insegnante alla scuola elementare di Licenza, anni 34
- COLLEGIO 41 - TIVOLI I
COCCIA Massimo, Consigliere Provinciale uscente, Funzionario delle Imposte, dottore in legge, anni 59
- COLLEGIO 42 - TIVOLI II
COCCIA Massimo
- COLLEGIO 43 - VELLETRI I
FERRETTI Tito, Assessore al Patrimonio al Demanio, mezzadro, anni 51
- COLLEGIO 44 - VELLETRI II
FERRETTI Tito
- COLLEGIO 45 - VICOVARO
ARSOLO
BERTOLETTI Giorgio, Sindaco del Comune di Anticoli Corrado, medico, anni 65

L'unificazione della città

Nel corso di questi cinque anni la DC ha operato contro la giunta di sinistra senza una capacità né una volontà di contribuire ad una azione di risanamento e di rinnovamento. Per questa ragione è necessario che dalla consultazione del 21 giugno esca rafforzata la volontà popolare di lasciare la DC all'opposizione. Le Giunte di sinistra hanno rappresentato e rappresentano una rottura nei confronti dei precedenti governi a direzione democristiana. Tale rottura si è manifestata innanzitutto sul piano della stabilità politica e della moralità pubblica e amministrativa. Ma più in generale la fine del vecchio rapporto di subordinazione del potere pubblico, comunale e provinciale ai potenti economici della città ha consentito in questi anni l'avvio di un processo di unificazione della città che ha permesso da un lato l'inizio dell'opera di risanamento di

La macchina era parcheggiata davanti allo stabilimento della Buitoni

Trovata a Perugia la 128 dell'industriale Molinari

Nell'auto la pistola dell'industriale, corde e un sacco - Anche lui nelle mani dell'anonima sarda? - Sempre più pesanti gli indizi contro i pastori arrestati

Il procuratore della repubblica di Civitavecchia, dottor Lojaciono, ha disposto ieri il sequestro dei beni della famiglia Molinari, l'industriale della sambuca scomparso dalla sua casa di campagna domenica scorsa.

I banditi che lo tengono in ostaggio non si sono ancora mossi in contatto con la famiglia. Tutte le battute fatte finora da polizia e carabinieri sin dal giorno del rapimento in una vasta zona intorno a Civitavecchia non hanno dato esito positivo. Ieri pattuglie di poliziotti e carabinieri hanno perlustrato, con l'aiuto di una cinotifia, le zone montane dei monti Cerite e un lungo tratto di costa, da Passoscurio ad Anagnina.

La sua macchina, una «128» blu con cui scomparve domenica scorsa è stata trovata ieri pomeriggio proprio a Perugia, dove nei giorni scorsi sono state fatte le sequestrazioni

che hanno portato alla cattura dei sei pastori sospettati di aver organizzato il sequestro di Incardona. L'auto, parcheggiata davanti allo stabilimento Buitoni a pochi metri dalla stazione centrale, era coperta di polvere. Al suo interno gli agenti hanno trovato la pistola di Marcello Molinari, una Smith & Wesson scarica, delle corde e un sacco.

Per ora, contro il sestetto finito in carcere l'altro ieri, gli indiziati hanno in mano un unico elemento. Uno solo, ma talmente pesante che, se venisse provato, non lascerebbe dubbi. Si tratta di un pastore delle carte stradali della Toscana trovate in casa di uno di loro. Sulle mappe sono segnati i percorsi da seguire nei boschi e le indicazioni sulle località scelte per gli incontri segreti con gli intermediari delle famiglie degli ostaggi.

Degli interrogatori a cui i pastori sono stati sottoposti per tutta la notte non se ne sa molto.

Invece cominciano a filtrare

alcune indiscrezioni. Non appena fu stabilito il primo contatto tra i rapitori e la famiglia Incardona, polizia e carabinieri non ebbero dubbi. Silvia e Micoi erano sicuramente nelle mani dell'anonima sarda, la stessa che aveva già rapito il conte Grazioli, il produttore cinematografico Malenotti, il gestista di tessuti Nazzerano Fedeli.

Come le sorelle Incardona, anche questi erano stati sollevati dai banditi mentre si trovavano nelle loro ville fuori città. E con modalità identiche: nelle modalità del sequestro dei ragazzi tedeschi. Inoltre nel corso delle indagini sono spuntate fuori altre analogie: nelle modalità dei contatti, per esempio (poche telefonate e incontri sempre nei boschi), nella cifra richiesta per la liberazione (sempre contenuta, non ha mai superato il miliardo), e infine nel periodo di prigionia



Di dove in quando

Lunedì concerto dei «Dead Armen» portati in Italia dalla «Stallion»

Tornano i grandi trust della musica e sponsorizzano anche la «new-wave»

Abbandonato il mercato alle prime difficoltà, ora tornano senza risparmio di mezzi. Dopo anni e anni di silenzio, il circuito rock a Roma è stato riattribuito: lo hanno fatto piccoli gruppi di «amatori», associazioni democratiche, organizzazioni che hanno tentato di fornire un servizio culturale alla città. Bene, ora, dopo questo paziente lavoro, dopo i primi incoraggiamenti risultati tornano i grandi del settore, tornano le grandi compagnie. L'altra sera al cinema Archimede è stata presentata una nuova società di management musicale, la «Stallion Italiana». Il nuovo è nuovo: la «Stallion Group of companies» è una delle big nel settore, ha dimissioni in ogni parte del mondo e l'organizzazione presentata l'altra sera nasce come filiale italiana della compagnia. Ovviamente le intenzioni, almeno a parole, sono delle migliori.

La «Stallion Italiana» (che ha intenzione di aprire anche una sezione per la produzione di dischi e addirittura una casa editrice) vuole svolgere — come hanno detto i responsabili — un'opera promozionale. Vuole far conoscere nuovi gruppi italiani di ogni genere: dal jazz, al rock, al folk fino alla musica leggera e vuole portare in Italia i gruppi stranieri più interessanti.

Un'esperienza che ricorreva spesso nelle parole dei dirigenti della società è stata quella di un'«assimilazione di artisti scelti per trascurare alcuni generi». E la confusione, il tentativo di mettere assieme in un'unica «squadra» elementi tanto diversi, dispersi e

spesso contrastanti ha segnato anche la serata all'Archimede. In omaggio ai giornalisti si sono esibiti il complesso di musica sudamericana «Brasil Carnava» un gruppo di giovani jazzisti italiani (ambidue piuttosto e decisamente al di sopra della media) assieme alla «stagionatissima» Billie Davis, la cantante inglese che quindici anni fa esordì in televisione accompagnata addirittura dai Beatles e che ora invece è ridotta a fare canzonette.

Qualche merito comunque alla Stallion Italiana occorre riconoscerlo. Sempre l'altra sera è stato presentato un ciclo di concerti rock, che inizia lunedì sera al Teatro Olimpico. La rassegna si apre con uno dei gruppi più interessanti di quel genere che molti definiscono «trash rock»: sono i «Dead Ar-

men». Si tratta di tre ragazzi inglesi (il complesso non dispone di un basso), lanciati in uno storico concerto al «Paradise» di Amsterdam. Qualcuno li ha descritti come una sintesi fra i vecchi «Shadows» (chi non li ricorda?) e addirittura i «Velvet Underground». Dalla loro hanno una tournée fatta con uno dei migliori gruppi inglesi, i «Eula», ma hanno soprattutto la fama di un complesso che sa unire una musica elettrizzante ad una presenza scenica decisamente fuori dal comune.

Dopo i «Dead Armen» (che replicheranno il concerto anche martedì) sarà la volta dei «Medium Medium», un gruppo di musicisti giapponesi da cui sono partiti ma vogliono scoprire nuovi sentieri.

In Italia ci dice che il gruppo sta tentando una difficile, e non sempre riuscita, sintesi tra il funky, i ritmi africani e la «dance music».

La proposta più interessante quella dei «Creation Rebel» (che arriveranno a Roma in agosto). Il gruppo, che si compone di tre elementi accompagnati di volta in volta da vari percussionisti, può essere tranquillamente definito come un complesso del «reggae di ricerca». Il loro primo LP, «Starship Africa» ha fatto chiaramente intendere che Tony, Lizzard e Magoo, non hanno alcuna intenzione di fermarsi ai ritmi giapponesi da cui sono partiti ma vogliono scoprire nuovi sentieri.

s. b.

Al Maestrose risolti tutti i problemi

Con 2500 lire una serata « tutto compreso »

Accordo raggiunto da distributori e ARCI. Una cena un po' esotica costa 7000 lire

I «padroni» del cinema romano, i grandi distributori, i proprietari di una grossa fetta delle sale cinematografiche della città, si sono dati pace. Il «Maestro» — la prima multi-sala d'Italia — non gli ruolerà di certo il pane. Dopo le polemiche avviate nei giorni scorsi è stato infatti un chiarimento tra il presidente dei distributori, Pietro Bregni, e i rappresentanti dell'ARCI (associazione che insieme alla Gaumont e al Comune ha

partecipato all'esperimento). È stato deciso che per ciascun film proiettato nella grande sala dell'Appio ristrutturata (quattro al giorno) verranno compilati specifici «bonderai» (insomma, l'elenco dei biglietti venduti). Questo — dicono i distributori, che avevano addirittura chiesto l'eventuale di tutte le pellicole prenotate dagli organizzatori del Maestro — il solleverà da ogni preoccupazione di carattere fiscale relativa alla programmazione.

Le proiezioni potranno dunque svolgersi in modo regolare.

Da questa mattina intanto, tutto il quartiere nel quale sorge il gigantesco edificio del Maestro (ora suddiviso in una miriade di sale e salette per poter dare a più fasce possibili di pubblico la possibilità di divertirsi nei modi più diversi) verrà letteralmente tappezzato su grandi schermi, manifesti con l'ineccepibile simbolo dell'Appio, un gatto bianco che campeggia sul campo nero.

Il ristorante del Maestro ha già cominciato a funzionare a pieno ritmo, in sole due serate sono stati preparati più di duecento pasti a base di cous-cous, risotto alla Cavalli, brasato alla Beirut; tutte specialità un po' esotiche ma — dicono — preparate con perizia. Provare per credere (il costo di un pasto completo si aggira sulle 7000 lire, il ristorante è aperto dalle sette di sera fino alle 11).

Molto buono, in questi primi due giorni, è stato il caso: gli organizzatori si sono divertiti a tutti i ser rusciti, in una sola sera, a superare, sia pure di

sole 50.000 lire, l'incasso del Barberini, una delle sale più grandi e più «tradizionali» della città, sempre gremita. Grande successo, come era prevedibile, riscuotono la grande sala «macchinette» (insomma, i giochi elettronici) e il «vi-deo-drink» un insolito bar dove si può bere una bibita e allo stesso tempo guardare i programmi televisivi su grandi schermi, tutti insieme.

Ed ecco il programma di stasera: nella grande sala, riservata al circuito cinematografico «normale», film decisamente poliziesco, grosso richiamo di pubblico, si potranno vedere «Mani di velluto», di Castellano e Pipolo con Eleonora Giorgi e Adriano Celentano e «La Locandiera», di Paolo Cavara, sempre con Celentano affiancato, questa volta, da Claudia Mori. Nella sala piccola prosegue la rassegna dedicata al cinema minore americano: in programma «Terror» dello spagnolo di Kaufmann. Il prezzo, complessivo di tutto (giochi, TV, biliardini e naturalmente cinema, tutti e due le sale) è di 2500 lire.

Nuove musiche a Castel S. Angelo

Cercando tra i tasti troviamo con Canino la musica di domani

La nuova musica ha un suo passato, un suo presente, e possiamo dirlo tranquillamente, un bel futuro; non è certo il caso di parlare di una «storia»; Boulez ci insegna che le considerazioni d'ordine storico, sotto i nomi di eredità, di recupero, nascondono nei compositori le angosce di una mancata assimilazione del passato, che salta fuori come un spauracchio che non si è ancora capito come sia fatto. Ma si può parlare, questo sì, di percorsi, di prospettive, di una tensione da uno ieri lontano da sempre un affiere della nuova musica, e tra i più validi — è rimasto a tu per tu con la tastiera, alcuni di questi percorsi.

In apertura, Petras (con le Quattro Invenzioni per pianoforte), un musicista con una così ricca individualità da potersi permettere di passare al vaglio Stravinski, Satie, il «pomplier» e l'«elegia» rimanendo pur sempre nel proprio personalissimo solco. In chiusura Boulez (una magnifica esecuzione della Prima Sonata), che tale rapporto di libertà con il passato ha sempre teorizzato. In mezzo, passato e presente si sono incontrati con il futuro: la Ritografia di Anzagni, costruita come un collage i cui elementi sono a volte astratti suoni altre volte, minuziosamente del passato, concrete, «figurative» e spesso anche in odore di tonalità, con il severo Caractères di Henry Fousseur.

Il virtuosismo, microscopico e contratto, della Sonata di Sciarino, un virtuosismo di segno opposto rispetto a quello classico, una sintesi di parti infinitesimali che vengono costruite a loro sommaria, qualcosa che forse si può ancora chiamare «tempo», ha trovato in Bruno Canino un interprete ideale.

E quindi il futuro. Due composizioni recentissime, eseguite da Canino in presenza degli autori: Casa, che ha scritto Cinque esercizi sulle feste popolari irpine, una organica composizione

Alla Borromini

Paolo Lucci con arpa e voci bianche

Paolo Lucci, con il suo coro di voci bianche si appresta ad una collaborazione illustre con Leonard Bernstein, in un programma che troverà grande risonanza, venerdì 12 giugno, nella sala delle udienze in Vaticano. Ma intanto ha offerto nella Sala Borromini, per il ciclo «Compositori italiani e voci bianche», un gradevole saggio del livello e dell'intelligenza dei giovani e giovanissimi cantori dell'ARCIUM.

I quali, guidati da Lucci con perizia e abile gestione davvero rare, hanno appreso ad unire le loro voci in un repertorio di opere anche contemporanee, alcune espressamente ad esse dedicate.

Grazie al programma che riservava positive sorprese, abbiamo incontrato Arturo Annonchico con le recentissime musiche di scena per Scene di caccia in Bassa Baviera, ambiguità celestiale e argute nel loro clima «antico». Di Virgilio Mortari sono state eseguite Tre poesie di Aldo Palazzeschi, per coro di voci bianche e arpa, strumento che nel definire differenti caratteri dei testi, ha confermato una simpatia timbrica con la vocalità infantile, opportunamente valorizzata in questo repertorio. Seguivano un difficile Alleluja di Gian Luca Tocchi, ispirato a un corale babilonico e, addirittura fresco d'incrostazione, il poetissimo Corydon dello stesso Lucci, composto su testi di Sandro Penna, colorati intimamente dal coro e dall'arpa.

Il bambino di plastica di Teresa Procaccini, su un testo di Donatella Ziliotto, ha proposto, chiudendo un'occasione di riflessione sulla condizione del bambino, sempre più difficile, oggi più che mai bisognosa di un'attività educativa, quale il semplice e meraviglioso cantare insieme.

Alla Filarmonica

Paolo Bordoni pianista felice e senza drammi

Ricco di meritissimi successi discografici il pianista Paolo Bordoni è stato ospite dell'Accademia Filarmonica con un programma di complessa architettura. Al pubblico dell'Olimpico, Bordoni ha infatti riservato, con successo, tre grandi Sonate: quella in la maggiore di Schubert, testimonianza musicale e umano tra i più alti della nostra civiltà; la Sonata op. 1 di Berg, fondamentale nel repertorio pianistico del Novecento; e la Sonata op. 11 di Schumann, lirico testo e affermazione strumentale di grande autorevolezza, appartenente al periodo della giovane maturità del pianoforte moderno.

Bordoni, però, pianista di mano felicissima e di immaginazione aperta e fantasiosa, dispone di un temperamento noto non incline al dramma, almeno nell'aspetto più denso e di una disponibilità non spinta alla deflagrazione delle contraddizioni insite nel linguaggio romantico. Sottratte alle stratificazioni espressive, dovute al tempo e alle consuetudini interpretative, le tre Sonate hanno avuto una vita sonora, contornata nella chiara esposizione dei materiali, nell'eloquio animato ma dalle tensioni non esasperate e cioè una lettura non riduttiva, ma nemmeno esaltante quei valori storici ed espressivi che, nella loro portata, liberano sorriso e poesia ma anche il senso d'una sofferza e profonda partecipazione alla più vera dimensione della coscienza dell'uomo.

u. p.

Dopo due giornate di dibattito

S'è chiuso ieri il convegno su Roma e il suo hinterland

La proposta di organizzare un incontro tra le Regioni sedi di capitali europee

Si è chiuso ieri, nella sede del Cnel, il convegno su «Roma e il suo hinterland» promosso dall'Irspep (l'Istituto regionale per gli studi sulla programmazione) e patrocinato dalla Regione. Gli interventi di ieri (quelli che non sono stati svolti nella giornata iniziale dell'8 maggio per questioni di tempo) hanno cercato di arricchire ulteriormente l'analisi sulla fascia urbana che circonda la città. In particolare Roberto Cassetti (docente universitario) si è soffermato sulle proposte del quadro di riferimento regionale per il «sistema romano». Carlo Lefebvre (dell'Irspep) ha illustrato i risultati di una ricerca condotta dall'Istituto sulle tipologie di servizio e sul reddito nei Comuni della provincia.

Nel corso del dibattito è anche intervenuto Paolo Ciofi, vice-presidente della giunta regionale, che ha sottolineato la necessità di una legge per un piano delle ricerche nel Lazio che sia frutto di un raccordo concreto con l'unità regionale. «Su questo — ha detto Ciofi — c'è la più ampia disponibilità della Regione». Alla fine il vice-presidente della giunta ha lanciato una proposta: preparare un convegno di confronto internazionale con tutte le Regioni sedi di capitali europee. Un modo per conoscere i problemi e le difficoltà degli altri e per avere suggerimenti e indicazioni. Il convegno dovrebbe essere patrocinato (come questo su Roma) dal Cnel e dalla Regione.

Associazione della Stampa Romana

COMUNICATO

L'Assemblea Generale dei Soci (professionisti e pubblicisti) dell'Associazione Stampa Romana è convocata per:

Martedì 26 MAGGIO 1981

alle ore 8,30 in prima convocazione: alle ore 9,00 in seconda convocazione: presso la sede dell'Associazione di P.zza S. Lorenzo in Lucina col seguente

ORDINE DEL GIORNO

— Approvazione dei Bilanci consuntivo '80 e preventivo '81



Per Fersen un gran successo all'Ateneo

Cosa pensa Alessandro Fersen, il noto regista e ricercatore teatrale del seminario che ha tenuto in questi giorni al Teatro Ateneo per la serie «L'attore, tradizione e ricerca»? «È stato un gran successo, l'attenzione degli studenti mi ha assolutamente conquistato — tiene a sottolineare il «professore» —. Si è scatenato un dibattito accendissimo che ci ha impegnati tutti per due giorni interi, compresi gli antropologi presenti in sala».

Dopo Gassmann, Eduardo, Sordi e Grotowski, Fersen si è dunque avvicinato dietro il banco posto sul palcoscenico della Città Unive Atenea. «Ma non era la prima volta — puntualizza —. Avevo già esposto in precedenza le mie tecniche di «mnemodramma» (su cui si impianta la sua scuola di recitazione, n.d.r.) in un'altra occasione, avevo discusso con i critici e gli studenti del mio ultimo libro».

Da quale spunto è partito questo volta?



«Ho portato con me dei filmati, raccolti in vari mesi. Erano sulle feste arcaiche, testimoniano delle feste svolgenti, assolutamente barbare che si svolgono a San Donato. Il patrono del santuario è un anche protettore dei pazzi e degli epilettici. Per festeggiarlo una volta l'anno tutto il paese si trasforma in luogo di follia».

E il legame col teatro? «Ogni civiltà teatrale è nata in occasioni festive. Per questo, parlare in un istituto del Teatro della festa, e della sua componente di angoscia terapeutica ma irrimediabilmente perduta, significa parlare delle matrici culturali del teatro stesso».

Di questa sua ricerca che conduce da ventidue anni (in anticipo su ogni laboratorio nato in Europa) Fersen aveva già esposto i risultati l'anno scorso al centro parigino Pompidou.

Soltanto mille lire ed è subito canzonetta



Lo spettacolo è dedicato ai bambini ma anche i «canzonettari» più grandi (anzi, probabilmente soprattutto questi ultimi) lo troveranno di loro gradimento. Domani alle 10 di mattina, ai microfoni del teatro Tendastrisce di via Cristoforo Colombo si avvicenderanno nomi famosi e meno famosi, di celebrità recente e meno della nostra musica leggera.

Alla grande kermesse mattutina, che va sotto il nome «Domenica Musica, Nuove Proposte '81» parteciperanno: Gianni Morandi, Rino Gaetano, il Guardiano Del Faro, Farida, Ombretta Colli, gli Zeffar, Gaio Chiochio, Nino Buonocore, Alberto Bellarmi, Anna Oxa, i Luxembourg, i Romani, Lando Florini, Olimpia Di Nardo, i Vianella e Bernardo La Fonte. Il tutto — udite udite — per la modica spesa di 1000 lire.

MUSICA — È l'ultima novità e — come dubitarne — arriva dall'America. Si chiama lovely music. Oltreoceano — dicono — pare che sia un successo travolgente. Tra i primi a profitarne di questa ennesima avanguardia statunitense David Behrman che questa sera ce la propone al Teatro Olimpico. Una musica assai accattivante, moderna e piacevole sempre discreta eseguita da un musicista di indubbio talento e versatilità. Per gli amanti del genere un appuntamento da non mancare.

PSICOSOMATICA — Dopo la conferenza del professor Pinkus stasera sarà la volta di Vezio Ruggeri che all'hotel Enale di Ostia, alle 17, parlerà delle nuove teorie terapeutiche.

aiut/ih
International House

Dal 1974 aderente alla
Legge Nazionale Cooperative e Mutue

**CORSI DI
TEDESCO - FRANCESE
SPAGNOLO
ESTIVI
INTENSIVI**

9 SETTIMANE - 90 ORE
INIZIO: 1 GIUGNO 1981
TARIFE 50% (L. 225.000)
VIA MAGENTA 5 (TERMINI) - 492592/3

COMUNE DI CECANO
AVVISO DI GARA

(Art. 7 Legge 2-2-1973, n. 14)

Questo Comune dovrà indire licitazione privata per l'appalto de:
lavori di:
— viabilità sistemazione strade importo L. 258.400.000
— acquedotto Cesamariano e Cardagna " " 200.000.000
Per partecipare alle gare, le imprese dovranno far pervenire entro e non oltre le ore 12 del giorno 2-6-1981 domanda in carta bollata con quale si chiede di essere invitati alla licitazione.
Il procedimento di gara sarà quello di cui alla legge 2-2-1973 n. 14 lett. A) dell'art. 1.
Non saranno prese in considerazione le istanze pervenute prima della pubblicazione del presente avviso.
Cecano, il 18-5-1981 IL SINDACO

PROVINCIA DI ROMA
Preiscrizione alle Scuole Secondarie Superiori

In previsione della prossima scadenza del 30 maggio per le preiscrizioni alle scuole secondarie superiori degli alunni che frequentano la 3. media, il Comune di Roma, e la Regione Lazio hanno fatto stampare 60.000 copie di una «Guida alle scuole superiori», pubblicazione dedicata ai ragazzi ed alle loro famiglie, per orientarsi tra le varie scelte relative agli indirizzi ed ai corsi di studio della scuola superiore.

La pubblicazione sarà in distribuzione:
— a Roma a partire da sabato 23 maggio alle ore 10,00 presso la sede dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Provincia di Roma, Via di S. Eufemia, 19;
— nei Comuni della provincia — a partire da lunedì 25 maggio presso le case Comunali dei Comuni in cui hanno sede le presidenze delle scuole medie.
Si invitano i Presidenti ed i Presidenti dei Consigli di Istituto delle scuole medie ad inviare loro incaricati per il prelievo dei peccati contenenti le pubblicazioni che dovranno essere distribuite a tutti gli alunni delle III medie.

Provincia di Roma
Il Presidente Lamberto Mancini

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Alle 16 (fuori abbon. rec. 69): «Opera» di Luciano Berio. Direttore d'orchestra Luciano Berio...

CAPANNONE INDUSTRIALE (Via Falzarego - Isola Sacra - Tel. 6451130)
Alle 21,15 «Antigone» di Claudio Raimondi e Riccardo Caporossi. Con: S. De Guda, P. Orsini, P. Caglini...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiaminina, 118 - Tel. 3601752)
Mercoledì alle 21
Al Teatro Olimpico: «Concerto del trio: Leonard - Bruggen - Fjelska» (clavicembalo, liuto dolce e violoncello) con un programma dedicato nella prima parte a musica barocca e nella seconda parte a Mozart, Copérnic e Corelli...

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 - T. 465095)
Alle 21 (penultimo giorno)
Il C.T.B. in Compagnia della oggettiva e il Teatro Regionale Toscano presentano: «Romero» di G. Cosenza. Adattamento a regia di Massimo Gaccioli. Con Piera Degli Esposti, Tina Schiraldi...

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «A fortuna» Pulcinella (Teatro Tenda)
«Mammagrasa» (Teatro in Trastevere)
«Watt» (Politecnico)
«Pensaci Giacchino» (Giulio Cesare)

CINEMA

- «Quando la moglie è in vacanza» (Archimede)
«Mamà compie 100 anni» (Auzonia)
«Il minestrone» (Baldina, Nuovo)
«Passione d'amore» (Barbarini)
«Beaker Morant» (Flamma)

- «Ricomincio da tre» (Eden, Eurclon, Flamma n. 2, Gioiello, Gregory, King)
«Oli pomeriggio di un giorno da cani» (Holiday, Paris)
«Gente comune» (Majestic)
«Complotto di famiglia» (Quirinale)
«Tre fratelli» (Quirinale)
«L'ultimo metro» (Rivoli, e Politecnico, in francese)
«Taxi driver» (Rouge et Noir)
«Mon oncle d'Amérique» (Augustus)
«Il laureato» (Novocena)
«Il matrimonio di Maria Braun» (Tralano)
«L'amico americano» (Sadoul)
«Uragano» (L'Officina)
«I cavalieri dalle lunghe ombre» (Il Teatro)
«Terroro dallo spazio profondo» (Maestoso)

MISSISSIPPI (Borgo Anello, 16 Piazza Risorgimento Tel. 6540348/6545625)
Alle 17: sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti, alle 21: Concerto Jazz Domani alle 21 il Mississippi presenta al Teatro Olimpico: «Dizil Gillespie quintet» e Curtis Fuller...

Attività per ragazzi

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34 - Tel. 751785-782311)
Alle 17:30: «Il gruppo teatro» organizzato: «Gli artigiani del gioco il giorno che hanno rubato il sole» di Roberto Galve. Alle 18: «Videoball» di A. L. 2.000, bambini L. 1.500.

Cabaret

BATACLAN (Via Frontone, 130/a - Tel. 389115)
Alle 21: Quelli del sottobuffo in: «I primidivi» di Roberto Galve. Con: P. Biondi, P. Biondi, P. Biondi...

Sperimentali

TEATRO CIVIS (Via Ministero Affari Esteri, 6)
Alle 21,15: «Mutus Liber» (Torino) in «Acque» di G. P. Biondi. Con: P. Biondi, P. Biondi...

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Ort. d'Aliberti, 1/a - Telefono 657378)
Studio 2 - Alle 16,30-18,30-20,30-22,30 «Il diavolo in corpo» di G. P. Biondi. Con: P. Biondi, P. Biondi...

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875587)
«Quando la moglie è in vacanza» con M. Monroe. Con: M. Monroe, P. Biondi...

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - Telefono 483586)
Alle 22: Carlo Pollaro e la sua New Orleans Jazz Band. Con: C. Pollaro, P. Biondi...

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - T. 352153) L. 3500
Shogun, il signore della guerra con T. Mifune - (16,30-22,30)
AIRONÈ (Via Libia, 44 - T. 7827192) L. 1500
Prossima parabola - (16,30-22,30)
ALCYONE (Via Lesino, 39 - T. 8380930) L. 2500
Il minestrone con R. Benigni - Sattrico (16,30-22,30)
ALFIERI (Via Rapetti, 1 - T. 295803) L. 1200
L'ultimo segnale con J. Francisus - Horror (16,30-22,30)
AMBASCIAIORE SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 481570)
Ries grotes climax - (16,30-22,30)
AMBASSADE (Via A. Agiati, 57 - Tel. 5408901)
Soldato Giulia agli ordini con G. Hawn - Sattrico (17,22,30)
AMERICA (Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168)
Dalla Cina con furore con B. Lee - Avventuroso - VM 14 (16,30-22,30)
ANIENE (P.zza S. Maria, 18 - T. 890817) L. 2000
Serie con A. Pacino - Drammatico
ANTARES (Via Agostino Bertoni, 6 - T. 830718) L. 2000
L'ultimo metro con S. Mc Queen - Drammatico - VM 14 (16,30-22,30)
AQUILA (Via Aquila 74 - T. 7594951) L. 1200
Ultra porno sexy movie
ARISTON (V. Cicerone, 19 - Tel. 353230) L. 3500
Momenti di gloria con Ben Cross - Drammatico (17,22,30)
ARISTON 2 (G. Caronno - T. 6793267) L. 3500
Competizione con R. Dreyfus - Sentimentale (17,22,30)
ASTORIA (Via O. de Pordenone - Tel. 5115105) L. 2000
Super sexy super
ATLANTIS (Via Tuconca, 745 - Tel. 7610536) L. 2000
La moglie in bianco l'amante al pepe con L. Banti - Com. (17,22,30)
AVOID EROTIC MOVIE (Via Macara, 10 - T. 2560)
Bianco sexy
BALDUNA (Via S. Maria, 52 - T. 347592) L. 2500
Il minestrone con R. Benigni - Sattrico (17,22,30)

Prosa e rivista

ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636)
Alle 21
Firenze Fiorentini presenta: «Che passione il varietà» con E. Guarni, L. Gatti, F. Simoni, P. Fazi, I. Bovicuque...

TV private romane
VIDEOONO (canale 59)
12.00 Film: «3 canaglie e un piedipiatti»
14.00 TG - Partimone
14.45 tutta TV
15.20 Tennis
16.20 Telefilm: «Police Surgeon»
18.00 Telefilm: «Police Surgeon»
18.30 TG - A tutta TV
19.30 Cinema: «L'ultimo metro»
19.45 Sceneggiato
20.15 Film: «Pare, amore...»
22.50 Partimone
23.00 Telefilm

BAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) L. 3000
Inchiesta: «Inchiesta» con E. Gould - Giallo (17,15-22,30)
SUPERCINEMA (Via Viminata, 1. 485489) L. 3500
Tre uomini da abbattere con A. Deion - Drammatico (17,22,30)
TIFANY (Via A. de Prellis - Galleria - Tel. 462390) L. 3500
Boche violaceo (16,30-22,30)
TRIOMPHE (P.zza Annibellano, 8 - Tel. 8380003) L. 2500
Black cat con P. Magee - Giallo - VM 14 (17,22,30)
ULISSE (Via Tiburtina, 254 - T. 4337441) L. 2500
Camera d'albergo con V. Gassman - Sattrico - UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 455400) L. 3000
Dalla Cina con furore con B. Lee - Avventuroso - VM 14 (17,22,30)
VERBANO (P.zza Verbanò 5 - T. 851951) L. 2000
Venite per uccidere con Nancy Allen - Drammatico - VM 18 (16,30-22,30)
VITTORIA (P.zza S. M. Liberatrice - Tel. 571557) L. 2500
Slings con F. Langella - Giallo (17,22,30)

Seconde visioni

ACILIA (Borgata Acilia, Tel. 6050049) L. 1500
Spaghetti e mazzanotte con B. Bouchet - Sattrico
ADAM (Via Cassine, 40 - T. 6101808)
La clinica delle supersexy
APOLLON (Via S. Maria, 10 - Tel. 7313300) L. 1500
Erotic moments
ARIEL (Via M. Sallustiana, 48 - T. 6305211) L. 1500
Laguna blu con B. Shields - Sentimentale
AUGUSTUS (Via S. Maria, 49 - T. 655455) L. 1500
Mon oncle d'Amérique con G. Depardieu - Drammatico
BRISTOL (Via Tuconca, 95 - T. 7615474) L. 1500
Uno contro l'altro praticamente amici con R. Pozzetto - Comico
BROADWAY (Via del Narcisi, 24 - Tel. 2815740) L. 1500
Laguna blu con B. Shields - Sentimentale
CLODDY (Via Riboty 24 - Tel. 359557) L. 2000
Erotic moments con A. Celentano - Comico
DEI PICCOLI
Carolee W. Disney n. 1
ELDOARD (Via de' Sestieri, 38 - Tel. 5010652) L. 100
Applis con amore
ESPERA (P.zza S. Giovanni 37 - T. 582884) L. 2000
L'ultimo metro con J. Francisus - Horror
ESPERO (Via Nomentana Nuova 11 - Tel. 893906) L. 500
Chi tocca il giallo muore con Jackie Chan - Sattrico
HARLEM (Via de' Labaro 564 - Tel. 6910444) L. 900
Il licicasso con P. Caruso - Comico
HOLLYWOOD (Via de' Magnoli 108 - T. 290851) L. 1500
Camera d'albergo con V. Gassman - Sattrico
JOLLY (Via Lega Lombarda 4 - T. 422898) L. 1500
Chiuso per restauri
MAESTRO (Via G. Chiosso, 121 - Tel. 5126926) L. 1500
Laguna blu con B. Shields - Sentimentale
MISSOURI (Via S. Maria, 48 - T. 6305211) L. 1500
Occhio alla penna con B. Spencer - Comico
MOULIN ROUGE (Via O.M. Corbino, 23 - Telefono 558230) L. 1500
Il bisbetico domato con A. Celentano - Comico
NUOVO (Via Ascanghi, 10 - Tel. 581116) L. 1500
Il minestrone con R. Benigni - Sattrico
ODEON (Via R. Benigni, 4 - T. 484670) L. 1200
Porno soft love
PALLADIUM (P.zza B. Romano, 11 - T. 5110203) L. 1500
Occhio alla penna con B. Spencer - Comico
PRIMA PORTA (P.zza S. Rocco 12-13 - Telefono 6910136) L. 1500
La sentimentale al mare con A.M. Rizzoli - Comico
V.M.
RIALTO (Via IV Novembre 156 - Tel. 6790763) L. 1500
Camera d'albergo con V. Gassman - Sattrico
SPLENDID (Via P.zza de' Vigi, 4 - T. 420205) L. 1500
Savona selvaggia
TRIANON (Via M. Scovelio, 101 - Tel. 780302) L. 1000
Zucchero melite e peperoncino con E. Fenech - Comico - VM 14

Cinema-teatri

AMBRA GIOVINELLI (P.zza G. Pepe - Tel. 7313306) L. 1700
Porno erotik movie e Rivista di spogliarello
VOLTURNO (Via Voltur, 37 - Tel. 420557) L. 3000
Super porno filaccati e Rivista di spogliarello

Ostia

SISTO (Via dei Romagnoli, 1. 561075) L. 3000
Dalle 9 alle 5 orario continuato con J. Fonda - Comico
CUCIOLINO (Via dei Pallottini, 7. 6603186) L. 2500
I fidei della notte con S. Stallone - Giallo - VM 14
SUPREGA (Via Merina, 44 - T. 566280) L. 3000
Black cat con P. Magee - Giallo - VM 14 (16,30-22,30)

Fiumicino

TRAIANO (Tel. 6440115) L. 1500
Il matrimonio di Maria Braun con H. Schuytze - Drammatico - VM 14

Sale diocesane

AVILA
Incredibile viaggio verso Tisigeto con R. Milland - Drammatico
BELLE ARTI
Un lavoro da un milione di dollari con D. Jones - Comico e Cartoni animati di W. Disney
CASALETTO
Olio le bisade con E. Montanone - Comico
CINEFIORELLI
Superman II con C. Reeve - Fantascienza
DELLE PROVINCE
Corso rosso non avrai il mio scalpo con R. Redford - Drammatico
ERITREA
Innamorati alla mia età con J. Iglesias - Sentimentale
EUCLIDE
Il bambino e il grande cacciatore con W. Holden - Drammatico
KURSAAL
Il piccolo Lord con A. Guinness e R. Schroeder - Sentimentale
LIBRIA
Speed ones con F. Testi - Drammatico - VM 14
MONTANANO
Attacco piattaforma Zenifer con R. Moore - Avventuroso
NORWOOD
Harold e Maude con B. Cort - Sentimentale
NUOVO DONNA OLIMPIA
Tweena paradise con S. Stallone - Drammatico
ORIONE
La leggendaria con A. Celentano - Comico
REDDING
Elliott il drago invisibile con M. Rooney - Comico
RIPOSO
Mauber con S. Connery - Drammatico
RIZZIOLI
Viva la libertà con A. Sordi - Comico
TANZI
L'ultimo metro di F. Truffaut - Drammatico (17,22,30)
ROUGE ET NOIR (Via S. Maria, 31 - Tel. 864305) L. 3500
Taxi driver con R. De Niro - Drammatico - VM 14 (17,22,30)
ROYAL (Via E. Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L. 3500
Slings con F. Langella - Giallo (17,22,30)

viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico
UNITA' VACANZE
MILANO - Via F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557-64.38.140
ROMA - Via dei Turchi, 19 - Telefono (06) 49.50.141

Tognazzi e Ferreri, l'accoppiata del film di stasera in TV

La scimmiona, simbolo di una società pelosa

Nel ciclo «Risotto amaro» compare «La donna scimmia», un titolo di grande attualità: è un precursore dei vari «Kasper Hauser» e «Uomo Elefante»

Antonio Focaccia, chi era costui? Nella variegata galleria dei personaggi di Ugo Tognazzi, è semplicemente il protagonista maschile del film di Marco Ferreri, «La donna scimmia»...

minilità dentro di sé, quanto è repulsiva d'aspetto. Antonio la raccoglie e la protegge non certo per altruismo o per pietà, ma solo per sfruttarla.



film. Si chiamano Kasper Hauser o l'uomo elefante, sia più o meno sobria e contenuta la commozone che ispirano, sono essi i diversi, gli emarginati, gli handicappati che gli schermi propongono e difendono.

«Flash»: la campionessa se ne va

Così l'hostess fece il gran rifiuto a Mike

Siamo stati testimoni del «gran rifiuto». Mica come voi, che avete visto l'ultima puntata di Flash da casa. No, noi eravamo proprio lì, negli studi della Fiera di Milano...



Mara Dalleolle, la campionessa di «Flash»

«Corpo a corpo», un film a bordo di un ring sulla Rete 2

Cassavetes doma toro scatenato

La boxe e il cinema. Un binomio che gli americani hanno solennizzato con decine di pellicole, facendone una letteratura. L'ultimo saggio ce l'ha dato Martin Scorsese...

connotati ad alcuni agenti. Finisce in un penitenziario, dove tenta di sottrarre la dinamite nei pugnoli, tanto che riesce a conciare piuttosto male un professionista alla Sonny Liston...

carcere e, nonostante continui ripensamenti, imboccherà la via della palestra. Il seguito si può immaginare.



John Cassavetes e Tom Berenger in «Corpo a corpo»

1° SALONE DELL'AUTO D'OCCASIONE E D'EPOCA

Advertisement for Fiat car services including Selezione, Ricondizionamento programmato, Garanzia, Prezzo dichiarato, Finanziamento, and Assistenza.

Asta vetture usate nei giorni 18-19-20 21-22 maggio 1981 orario 18,30-20 Estrazione di una PANDA fra i visitatori

Advertisement for Fiat car services with the slogan 'La garanzia che conta' and 'Successionari e Concessionari e Firenze'.

«Salsa» piccante per una musica da ballare

ROMA — In tutte le zone dell'America Centrale, la parola «salsa» ha sempre avuto un significato magico. Basterà cantare e ballare contemporaneamente, dovunque ci si trovi...



Nicola Fano

Adesso è ufficiale: la MGM ha comprato la United Artists. HOLLYWOOD — Dopo tante indiscrezioni, ora la notizia ufficiale è la casa cinematografica statunitense Metro Goldwyn Mayer ha acquistato la concorrente United Artists...

PROGRAMMI TV

- TV 1: 10 IL LAGO DEI CIGNI - Musica di P. I. Ciaikovsky... 17 TO 2 FLASH... 22.25 TELEGIORNALE
TV 2: 10 IL RUBBERO BENEFICO - Di Carlo Goldoni... 17 TO 2 FLASH... 22.25 TELEGIORNALE
TV 3: 16 GINNASTICA - Da Roma: Campionati europei... 22.25 TELEGIORNALE

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 7. 8. 10. 12. 13. 15. 17. 19. 21. 23. Onda Verde... 22.25 TELEGIORNALE
Radio 2: GIORNALI RADIO: 6.06. 6.30. 7.30. 8.30. 9.30. 11.30. 13.30. 15.30. 17.30. 19.30. 21.30. 23.30. 1.30. 3.30. 5.30. 7.30. 8.45. Il mattino ha l'oro in bocca... 22.25 TELEGIORNALE
Radio 3: GIORNALI RADIO: 7.25. 9.45. 11.45. 13.45. 15.15. 15.45. 18.45. 20.45. 23.50. 6. Quotidiana... 22.25 TELEGIORNALE

A Cannes il film della Cavani tratto da Malaparte

La pelle, al di là del bene e del male

La regista italiana offre un adattamento semplicistico del famoso romanzo - Anche Berlinga non brilla per originalità con «Patrimonio nazionale»

Da uno dei nostri inviati

CANNES - Non tutti i libri vengono per nuocere, nel cinema. Se n'è avuta la prova anche in questo Festival, dove sono stati frequentati i casi di opere letterarie trasposte sullo schermo, e talvolta con risultati d'eccezione: pensiamo a *Mephisto* dell'ungarico Istvan Szabo, ma anche a *Francisco* del portoghese Manoel De Oliveira, peraltro proiettato fuori dalla rassegna principale.

Però *La pelle* di Curzio Malaparte era forse meglio lasciarla dove stava, nella dimensione della pagina scritta, da rileggere sommai - ma proprio nel senso stretto della parola - col distacco critico di cui nelle accese polemiche dell'epoca.

Ma il romanzo, metà *reportage*, apparso nel lontano 1949, ancora a ridosso degli eventi evocati, e delle loro immediate conseguenze, *La pelle* rifletteva l'esperienza soggettiva dell'autore, ufficiale di collegamento fra il rinato esercito italiano e le truppe americane della Quinta Armata dal '43 al '44, attraverso le successive tappe di Napoli, Roma, Firenze.

Ma era Napoli, poi, a occupare larghissima parte della narrazione: Napoli in guerra e bene e un suo dopoguerra. La Napoli di una lotta per la sopravvivenza che assume forme strabilianti quanto angosciose: prostituzione femminile, maschile, infantile, degradata ad infiniti livelli e arricchita, insieme, di spettacoli invernali: traffico di prigionieri, di dischi e di soldati neri, vendita di corpi e di oggetti pesanti con la stessa bilancia; un'economia sommersa che finisce per sostituire qualsiasi altra struttura. E, in mezzo o sopra a tutto questo, fame, epidemie, bombardamenti (tedeschi, adesso), un'inaltessabile disastrosa eruzione del Vesuvio. Mentre, a poca distanza (gli alleati segnano il passo a Cassino per me), il conflitto continua, accanito e sanguinoso.

La controversa immagine politica di Malaparte, tra fascismo e antifascismo, concorre a rendere aspro e un po' eccessivo il confronto di opinioni



Qui sopra e in alto, due inquadrature del film «La pelle»

sulla sua produzione giornalistica e letteraria. A risvegliare oggi *La pelle*, se ne avverte comunque meglio la doppia natura: da un lato le cose viste dall'occhio del cronista, e fermate in una rappresentazione sgradevole e urtante, irritante, ma spesso efficace; dal lato opposto l'esibizionismo del novellatore, che fa sfoggio delle sue conoscenze internazionali, della sua cultura, delle sue fortune mondane e d'un atteggiamento che, proponendosi come cinico, soprattutto nei riguardi dell'ingenuità, statunitense, svela poi un vecchio vizio degli intellettuali italiani, la tendenza a moralizzare.

Nella *Pelle* ci sono parecchie figure, ma un solo invadente personaggio: lui, Malaparte. Grosso osaiolo alla elaborazione del testo in film. Purtroppo, Liliana Cavani (con l'aiuto di Robert Katz, per la sceneggiatura) lo ha superato, o aggirato, nel modo più ovvio: creando, mediante l'«ingrandimento» di alcuni dettagli, un doppio e banale intreccio, dei più hollywoodiani. Ecco, dunque, l'inconcluso rapporto sentimentale fra Curzio e la

bella genitrice-aviatrice Deborah, che pagherà nella propria carne il prezzo dell'incomprensione manifestata verso le disgrazie di un popolo vinto. Ed ecco, parallela e consolatoria, la storia d'amore tra Jimmy (il genitore ragazzo *giunto* o Maria Concetta, graziosa fanciulla locale sottratta a un destino perverso). Ma, scontato l'artificio di questa duplice linea portante (che impasta malamente, con altri ingredienti, la farina del sacco di Malaparte), i capitoli più autentici del libro avrebbero potuto pur collocarsi nel racconto cinematografico - quasi come quadri di una esposizione, tappe di un itinerario in una galleria di orrori - con maggior plasticità, pregnanza ed evidenza. Piuttosto riuscito è l'episodio del campo minato, ma praticamente resta il solo in cui vibra un certo respiro drammatico. Sul versante grottesco, si possono apprezzare gli scorcii della pazza zattera attornata ai militari della Wehrmacht catturati e valutati a peso (ed è soprattutto per merito di Carlo Ginzati, che ha tempi ed accenti giustissimi, nel



UN ARRIVO IN SORDINA

Giappone e Cina: la grinta d'un cinema che viaggia in III classe

Da uno dei nostri inviati

CANNES - In termini invertebratamente proporzionali alla loro importanza, a Cannes sul piano politico internazionale, il Giappone e la Repubblica Popolare Cinese sono cinematograficamente rappresentati. fuori competizione a Cannes '81 con una esultante, una discrezione quasi sospetive. Certo, l'Estremo Oriente rimane nell'idea del più un luogo vago, lontano. Non tanto, però, da essere pressoché ignorato o quantomeno trascurato proprio per chi che pertiene direttamente le forme, i fermenti, le esperienze di una complessa vita culturale, ancora per gran parte da capire.

Ovvio che discorsi simili, rapportati all'effettiva fisionomia del baracconesco cavarserraglio che ad ogni primavera pianta le proprie tende ai bordi della Costa Azzurra, l'occhio di rapporto, naturalmente moralistici. È un fatto, comunque, che per ora le cosiddette potenze egemoni nel campo cinematografico (Stati Uniti, Francia e, se si vuole, Italia) hanno fornito opinabilissima prova del loro conclamato predominio culturale, non ha semplicemente economico. D'altronde, non siamo tanto ingenui da ignorare che qui si viene per combinare affari e non per fare della filantropia o del mecenatismo.

Prevedibile al vento? Per il momento, sì. E questa situazione di impasse pregiudiziale in parte tentativi di «rompere il cerchio» della miopia politica mercantile accentratrice nei paesi del blocco occidentale (con evidenti, discriminanti emarginazioni persino delle qualificatissime cinematografie dei paesi dell'Est). Il risultato qual è? Appunto, quello che lamentavamo più sopra: Giappone e Cina Popolare arrivano quasi in parenti poteri, guardati con sufficienza o, peggio, con dispendente degnazione da gente che, in verità, non ha alcun titolo - se non la protervia e l'impudenza del denaro - per occuparsi di cinema. Eppure, anche dal punto di vista del mercato, la Cina Popolare e il Giappone sembrano intenzionati a restare a guardare ancora per molto alla spartizione, sopra le loro teste, della dozzina torta.

Basta vedere, del resto, l'averuto lavoro promozionale che la Cina Popolare comincia proprio ora a dispiegare in Occidente per quanto attiene al settore culturale, e in ispecie a quello cinematografico, per rendersi conto che i frutti non tarderanno a venire. Non parliamo poi del Giappone che, anche al di là delle irruente bordate portate contro il monopolio americano nel campo audiovisivo, ha già speso sul piano dell'arte maestri ormai universalmente riconosciuti. Citiamo per tutti, ad esempio, Kira Kira, rosata. A Cannes '81, in verità, il cinema del sol levante compare sugli schermi non col prestigio di un maestro sacro del genere. Ma anche l'opera qui proposta di Shohei Imamura. Perché non rappresenta degnamente una scottata cinematografica largamente collaudata.

Fedele ai suoi trascorsi di generoso impegno democratico, Imamura torna con questo suo film di grosso impianto produttivo a quel consueto periodo storico della seconda metà del Cinquecento (pressappoco lo stesso in cui era ambientato il grandioso affresco di Kagemusha) caratterizzato dalle aspre lotte intestine che opponevano lo shogunato dei Tokugawa ai restauratori della dinastia imperiale dei Meiji. Tre fatti, salienti e eretici, intenzionalmente di esaltare l'irriducibile ansia delle classi popolari di saltare la catena di cui padrone è da ogni potere la libertà e il diritto di vivere con dignità e giustizia. E lo rotolo mastro spiega infatti Imamura - come le masse alla fine dello shogunato di Tokugawa, in una situazione difficile analogo a quella di oggi, cicerone, agissero, pensassero e morissero nel culto della libertà.

Più originale indubbiamente appare, per contro, l'interesse implicito nella circoscritta rassegna del cinema cinese degli Anni Trenta e Quaranta e di quelli successivi alla caduta della cosiddetta «banda dei Quattro». Il programma è arricchito da i soggetti Gli angeli del boulevard (1937) di Yuan My-Zhi, San Mao, il piccolo polare di saltare la catena di cui padrone è da ogni potere la libertà e il diritto di vivere con dignità e giustizia. E lo rotolo mastro spiega infatti Imamura - come le masse alla fine dello shogunato di Tokugawa, in una situazione difficile analogo a quella di oggi, cicerone, agissero, pensassero e morissero nel culto della libertà.

Improvvisamente, da un testo fotografato a tinte forti e scure di trovate ad effetto. *Times Square* è un film da vedere: certo, cala di tono dove cerca di conciliare i buoni sentimenti con la retorica della diversità, ma poi basta una smorfia, una parolaccia, uno sguardo di Nicky per riprendere quota tra i cieli dell'iper-realismo. Non a caso, è questa ragazza selvaggia e sconsolata (allo psichiatra che

sornione eloquio d'un capo-camorra). Ma, ad esempio, l'occasione scenica offerta dalla cerimonia pagana e omosessuale della «Figliata» si esaurisce in un mediocre sfruttamento del lavoro di ricerca condotto da Roberto De Simone sul folclore partenopeo e le sue radici profonde. E il rimanente sembra fatto (anche se, presentibilmente, è fatto così) con gli avanzati del cinema bellico d'ambientazione italiana (ma soprattutto di marca americana) da più di un trentennio in qua.

Quanto a Marcello Mastroianni, non sembra troppo convinto del suo ruolo. E se Bruce Lancaster, nell'incanto del generale Cork (cioè Clark), ha qualche momento spiritoso, le nuove presenze nel cast (Ken Marshall, Jimmy, e Alexandra King, Deborah) esigerebbero ulteriori esami, per essere giudicate.

Con l'Italia, ieri era in concorso la Spagna: Patrimonio nacional (il titolo non ha bisogno di traduzione) riporta a Cannes, a quasi trent'anni dalla smagliante sortita di Benvenuto, mister Marshall, l'oggi sessantenne Luis Garcia Berlinga, con una commedia satirica imperniata sulle sensuali e tardive smanie cortigiane di un vetusto marchese già «esiliato interno» per una sua bianca opposizione al franchismo, e che vagheggia, tornata la monarchia a Madrid, l'impossibile resurrezione dei costumi avili. Ma arriverà a convincersi d'essere ormai un reperto da museo, e di potersi mettere in mostra solo come tale.

Scritto, in collaborazione, da Berlinga e da Rafael Azcona, il film è più lepido che graffiante, e colpisce bersagli troppo facili. Si lascia vedere, tuttavia, con qualche divertimento, in un patetico stato già, come il precedente e affine *L'escopeta nacional*, un gran successo), grazie, in special misura, alle buone prestazioni di attori come Luis Escobar - una sorta di Totò in doppiopetto - José Luis Lopez Vazquez, Mary Santper.

Aggeo Savio

CINEMAPRIME

«Times Square» e «Breaker Morant»

Alice? Vive nel cuore di New York

La storia di due ragazze «selvagge» in giro per la metropoli - Una colonna sonora a tempo di rock

TIMES SQUARE - Regia: Alan Moyle. Soggetto: Alan Moyle e Leanne Unger. Interpreti: Trini Alvarado, Robin Johnson, Tim Curry, Peter Coffield, Muzio, The Pretenders, Talking Heads, Ramones, Gary Numan, Lou Reed, Patti Smith e altri. Statunitense. Drammatico 1980.



Trini Alvarado e Robin Johnson in una scena di «Times Square»

Eccoci di nuovo nell'inferno di New York. Là, dove termina la 42. Strada, c'è Times Square. L'ombelico notturno della metropoli. Chi vi trova una sfilza interminabile di luci al neon e di porno-cine ma, un popolo di sbandati, spacciatori, papponi, prostitute intente a consumare, frelettosamente, i mille riti dell'infelicità di massa. Eppure quel popolo è davvero peggioro della gente «per bene» raccolta nel comitato di Times Square? «pulizia» di Times Square?

Parte da qui questo curioso film di Alan Moyle (ma dietro c'è lo zampino dei mega-oregano-duttore-musical-cineamatografi Robert Stievogel), una sorta di parabola «selvaggia» su New York svolta a tempo di rock. Sì, ancora il rock, ma quello più violento e alienato del Talking Heads, dei Pretenders, dei Ramones eletto a linguaggio universale contro l'ipocrisia dei medici, degli assistenti sociali, dei bravi papà, dei falsi ribelli. Se l'idea può sembrare in po' ingenua, ingenuo non è inve-

ce l'inoltrarsi del film attraverso le complesse psicologie delle due protagoniste, la sedicenne Nicky Marotti e la tredicenne Pamela Pearl. La prima, una rabbiosa ragazza che campa suo anno per strada la chitarra elettrica e curiosando nell'«under 21», è una miscela di insufferenza e di «socialismo»; la seconda, figlia di un politico liberale, è un'infelice che manda messaggi notturni ad una radio locale firmando il zombie.

Entrambe, così diverse, finiscono col trovarsi in un ospedale psichiatrico: fanno amicizia e fuggono insieme su una autoambulanza. È l'inizio di una sconvolgente avventura umana, durante la quale Nicky e Pamela ne combinano di tutti i colori. Vestite di stracci vistosi e di luccicanti sacchetti dei rifiuti, le due «sorelle spazzatura» (così vengono presto definite) rubacchiano qua e là, sfuggono ai poliziotti, vengono perfino assunte, come «vedettes», in un night malfamato chiamato Cleopatra Lounge. Ma c'è di più: animate da un furore quasi teonoclasta, cominciano a gettare dai palazzi decine di televisori, diventando un po' alla volta un nuovo mito giovanile. Le ragazze si vestono come loro, si dipingono gli occhi come loro, cantano, e so-

no uno sporco cane» e arrivano a migliaia al concerto finale allestito, senza permesso, proprio a Times Square. Per Nicky è il trionfo, per Pamela l'epilogo di uno splendido sogno.

Impressivo da una suggestiva fotografia a tinte forti e scure di trovate ad effetto. *Times Square* è un film da vedere: certo, cala di tono dove cerca di conciliare i buoni sentimenti con la retorica della diversità, ma poi basta una smorfia, una parolaccia, uno sguardo di Nicky per riprendere quota tra i cieli dell'iper-realismo. Non a caso, è questa ragazza selvaggia e sconsolata (allo psichiatra che

chiede di ripetere «metodista evangelista», lei risponde un metodo per scoprire...») la vera eroina del film: la sua incomprensione è totale, orgogliosa, ed è difesa dalle note acute di quel rock che ascolta tutto il giorno ad un volume impossibile. «Questa canzone è dedicata a Brian Jones e a tutti i disonori come lui allontanati dall'orchestra», dice Nicky dai microfoni della radio privata che segue le gesta delle due ragazze. E una dichiarazione d'amore quasi commovente, ma è anche il segnale di un disagio terribile che lei - a sedici anni - non dovrebbe conoscere. La gente, per strada, la schiera, eppure anche così ciotolante, sgraziata, afasica, Nicky è un concentrato di poesia, una finestra aperta sulla sofferenza di almeno un paio di generazioni.

Ecco perché è nel ritratto crudo e oggettivo di questo «rifugio di vivere» che *Times Square* al di là di ogni disincanto, facile, facile al rock ed emarginazione - fa realmente centro: l'intreccio, certe ingenuità sul fascino della trasgressione, perfino la qualità della musica passano in secondo piano e resta lo sconvolgente viso di Nicky (la brava Robin Johnson) a rammentarci dallo schermo che la felicità, forse, non esiste nemmeno nei sogni.

Michele Anselmi

Quando la guerra pretende un colpevole

BREAKER MORANT - Regia: Bruce Beresford. Sceneggiatura: Bruce Beresford, Jonathan Hardy, David Stevens (da un testo teatrale di Kenneth Rose). Interpreti: Edward Woodward, Jack Thompson, John Waters, Bryan Brown, Rod Mullinar, Lewis Fitzgerald, Terence Donovan. Australiano. Drammatico, 1980.

giudici di sorpresa un raggruppamento di guerriglia, l'ennesimo l'ingranaggio di una vendetta cruentissima e spietata, non risparmiando né i prigionieri, né un missionario tedesco. Il corso del quale Breaker Morant e i tenenti Handcock e Witton dovranno rispondere dell'accusa di assassinio. La corte marziale palese presto il proposito, pur al di là dell'acceso confronto tra l'appassionato difeso del comandante Thomas e del pubblico ministero Bolton, di infliggere una condanna esemplare. E a nulla varranno le proteste, l'età di Morant Handcock Witton (tribadita per



di più in occasione di una nuova, cruentissima sortita dei guerriglieri boeri) e la giustificazione di un presunto ordine di non fare prigionieri. Capri esploratori predestinati due degli accu-

sati (Morant e Handcock) saranno messi a morte, mentre Witton verrà condannato all'ergastolo. Allestito sulla base di un testo teatrale di Kenneth Rose e di una circostanziata ricostruzione dei fatti verificatisi a suo tempo in Sud Africa, il film resta, a nostro parere, il vigoroso piglio narrativo cui Bruce Beresford impronta il proprio lavoro. E non per caso, che il cineasta australiano vanta tra le sue precedenti prove un ottimo (e più preciso) risultato nel suo sconvolgente soggetto *L'acquisizione della saggia* (1977), film nel quale la cosiddetta sindrome australiana, quella tormentosa condizione a metà tra claustrofobia ed esasperata solitudine, si risolve in fondo in un ritratto senso di giustizia, di libertà.

realità, uomini né buoni né cattivi (Morant, d'altronde, è persino poeta di qualche civile sensibilità) travolti sempre più dalla barriera della guerra. Ciò che, peraltro, riscatta almeno parzialmente l'equivoco intrico tematico di questo film resta, a nostro parere, il vigoroso piglio narrativo cui Bruce Beresford impronta il proprio lavoro. E non per caso, che il cineasta australiano vanta tra le sue precedenti prove un ottimo (e più preciso) risultato nel suo sconvolgente soggetto *L'acquisizione della saggia* (1977), film nel quale la cosiddetta sindrome australiana, quella tormentosa condizione a metà tra claustrofobia ed esasperata solitudine, si risolve in fondo in un ritratto senso di giustizia, di libertà.

s. b.

PUGLIA

dove la natura è colore

... e l'estate dura 5 mesi

Per informazioni rivolgersi agli EE.P.P.T. di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto e alle A.A.S.T. di Bari, Barletta, Brindisi, Fasano, Lecce, Manfredonia, Margherita di Savoia, Martina Franca, Noci, Ostuni, Otranto, San Giovanni Rotondo, Santa Cesarea Terme, Trani e Vieste.

A cura dell'Assessorato Turismo Regione Puglia

a Bologna il 24 maggio festa del latte

Presso la Sede Centrale - Via Cadriano, 27/2

PROGRAMMA:

- ore 9,00 - Apertura Mostra Bovina
- ore 9,30 - Concerto della Banda cittadina "Città di S. Lazzaro"
- ore 11,00 - Pedalata
- ore 14,30 - 17,15 - Si alterneranno: l'Orchestra filarmonica "Alegri Romagnoli" e il "Coro Mondine di Bentivoglio"
- ore 14,40 - Lancio di paracadutisti
- ore 15,00 - Illustrazione al pubblico di pregi e caratteristiche delle razze bovine in mostra
- ore 15,30 - 16,00 - Premiazione e chiusura Mostra Bovina
- ore 16,30 - Spettacolo di Burattini del Maestro Vignoli
- ore 17,15 - Saluto ai convenuti
- Seguirà l'estrazione premi fra i presenti
- ore 19,30 - 20,00 - Orchestra "Dino Lucchi"

Stands gastronomici - Assaggio gratuito del latte
Mostra delle Produzioni Agricole Cooperative
Mostra di disegno infantile.

GRANAROLO
ZUCCHETTI
CONSORZIO PRODUTTORI LATTE

LA MAESTRI DEL SECOLO

IN UNA GRANDE RACCOLTA I MOMENTI MAGICI DELLA GRANDE MUSICA DELLA MASSIMA QUALITÀ STEREO

KARAJAN

Beethoven, Brahms, Tchaikowski, Mozart e altri immortali in una leggendaria serie di concerti eseguiti dalle Orchestre Filarmoniche di Berlino e Vienna dirette da

OGNI SETTIMANA IN EDICOLA UN LUSUOSO FASCICOLO E UN DISCO SUPER STEREO A SOLE L. 4.000

Sauro Borelli

Programmi radio tv

DOMENICA

24

LUNEDI

25

MARTEDI

26

TV 1

10 LA FAMIGLIA PARTRIDGE - «Una certa storia» - Con Shirley Jones, David Cassidy - Regia di Jerry Paris

TV 2

10 QUI DISEGNI ANIMATI - Attenti... a Luni 10,30 MOTORE '80

TV 3

14 TG DIRETTA SPORTIVA - Torino: Motociclismo - Roma: Atletica leggera (campionati europei)

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8,10, 10,15, 15, 18, 19, 21, 23; ONDA VERDE

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 18,45, 19,30, 22,30

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,44, 7,25, 8,45, 11,45, 13,45, 15,45, 17,45, 19,45, 21,45, 23,45

TV 1

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Palermo, Ancona e zone collegate

TV 2

12,30 MENU DI STAGIONE - Di Giusi Sacchetti

TV 3

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Palermo, Ancona e zone collegate

Radio 1

GIORNALI RADIO: GR1 flash: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 21, 23; ONDA VERDE

Radio 2

Giornali radio: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 8,45, 11,45, 13,45, 15,45, 17,45, 19,45, 21,45, 23,45

TV 1

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Palermo, Ancona e zone collegate

TV 2

12,30 IL NIDO DI ROBIN - «La chiozza felice» - Con Richard O'Sullivan

TV 3

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Palermo, Ancona e zone collegate

Radio 1

ONDA VERDE Notizie giorno per giorno per chi guida: 7,20, 8,20, 10,03, 12,03, 13,20, 15,03, 19,20, 21,03, 22,30, 23,03

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 8,45, 11,45, 13,45, 15,45, 17,45, 19,45, 21,45, 23,45

MERCOLEDI

27

GIOVEDI

28

VENERDI

29

TV 1

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO PER PALERMO, ANCONA E ZONE COLLEGATE

TV 2

12,30 TG2 - PRO E CONTRO: Per una cultura a più

TV 3

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO PER PALERMO, ANCONA E ZONE COLLEGATE

Radio 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: 7,20, 8,20, 10,03, 12,03, 13,20, 15,03, 17,03, 19,20, 21,03, 22,30, 23,03

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 9,45, 11,45, 13,45, 15,45, 17,45, 19,45, 21,45, 23,45

TV 1

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO PER PALERMO, ANCONA E ZONE COLLEGATE

TV 2

12,30 UN SOLDATO DUE SOLDI

TV 3

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO PER PALERMO, ANCONA E ZONE COLLEGATE

Radio 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: 7,20, 8,20, 10,03, 12,03, 13,20, 15,03, 17,03, 19,20, 21,03, 22,30, 23,03

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 9,45, 11,45, 13,45, 15,45, 17,45, 19,45, 21,45, 23,45

TV 1

RETE 1 10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO per Palermo, Ancona e zone collegate

TV 2

12,30 SPAZIO DISPARI - Difendiamo la salute

TV 3

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Palermo, Ancona e zone collegate

Radio 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: 7,20, 8,20, 10,03, 12,03, 13,20, 15,03, 17,03, 19,20, 21,03, 22,30, 23,03

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 8,45, 11,45, 13,45, 15,45, 17,45, 19,45, 21,45, 23,45

LA SPIRALE DELLA MORTE

In Ulster gravissimo il quinto detenuto

E' McLoughlin, che digiuna da soli nove giorni — Oggi i funerali di McCreesh, domani quelli di O'Hara — Il cardinale primate O' Fiach ammonisce la Thatcher a cambiare politica

Dal nostro corrispondente LONDRA — Anche Patrick O'Hara, a ventiquattrore di distanza da Raymond McCreesh, ha seguito Francis Hughes che nove giorni fa si era lasciato morire sull'esempio tragicamente stabilito — il 5 maggio — dal primo repubblicano nord-irlandese eletto alla Camera dei Comuni. L'on. Robert Sands in poco più di due settimane, quattro giovani vite hanno messo fine ai lunghi anni di carcere coll'autosacrificio a sostegno di una campagna di massa intesa ad ottenere migliori condizioni in carcere e, fuori, il riconoscimento dei diritti e delle annose aspirazioni politiche e sociali di 600 mila cattolici che costituiscono la minoranza (35%) dello stato-irlandese dell'Ulster sotto l'egida inglese.

Altri anelli vanno aggiunti alla triste catena fra proteste e preghiere, disordini e scontri, necrologi e funerali: le esequie di McCreesh, oggi, nel villaggio natale di Camlough, presso Newry; quelle di O'Hara nel quartiere di Brandypwell, a Derry, domenica. Il governo di Londra continua ad ignorare il fatto, sicuro della legittimità della sua prona di fermezza, apparentemente soddisfatto — costi quel che costi — della sua condotta intransigente. Il braccio di ferro, che ha per posta la morte, va quindi avanti con altri quattro candidati al posto dei primi viventi che questi scomparivano al termine di due mesi di digiuno. Brendan McLoughlin, dopo soli nove giorni senza cibo, è già grave per una emorragia interna e il rifiuto di ogni assistenza medica. Ci sono altri 70 volontari in lista d'attesa al carcere del Maze e il Sinn Féin repubblicano torna ad affermare che questo tipo di lotta può prolungarsi indefinitamente. «Nel nome di Dio, cerchiamo di evitare un'altra morte», aveva scritto al primo ministro Thatcher, il 13 maggio, il cardinale Tomas O'Fiach, primate della Chiesa Cattolica d'Irlanda. «Quant'irlandesi devono ancora scendere nella tomba, dentro e fuori le prigioni — proseguiva l'alto prelato — prima che l'intransigenza ceda il passo ad uno sforzo costruttivo per trovare una soluzione?».

L'accorato appello è rimasto inascoltato e l'interrogativo è tuttora drammaticamente aperto. Mons. O'Fiach ha anche nettamente condannato l'operato dell'IRA e di qualunque etichetta serva a coprire le forze oscure del terrorismo e dell'eversione. In particolare, ha avuto parole assai dure per la strage dei cinque giovani soldati inglesi, a Newry, che martedì scorso era venuta a contraddire in modo clamoroso e perverso, quella che — per i cattolici nord-irlandesi — è rimasta una protesta di massa sulle istanze della giustizia sociale, della democrazia rappresentativa, della ritrattazione.

Affermazione degli estremisti protestanti nelle elezioni locali

BELFAST — Nelle elezioni amministrative svoltesi mercoledì nell'Irlanda del Nord (Ulster) il partito protestante estremista guidato dal pastore Ian Paisley ha conquistato il doppio dei seggi ottenuti nelle precedenti elezioni per il rinnovo dei 26 Consigli locali. Il «Democratic Unionist Party» ha avuto infatti 142 seggi (in precedenza 74), contro i 150 dei moderati protestanti dell'«Official Unionist Party» che nel 1977 aveva avuto 178 seggi. Fra i partiti della minoranza cattolica, vi è stata una affermazione del «Social Democratic and Labour Party», mentre il moderato «Alliance Party» è passato dai 70 seggi del 1977 ai 38 attuali. Il «SDLP» ha conquistato 104 seggi nonostante la concorrenza del nuovo gruppo «Irish Independence Party», sostenitore delle richieste avanzate dai detenuti di Maze, che ha avuto 21 seggi. Teri sera, in un ospedale di Belfast, è morta la bambina Carol Kelly, di 12 anni, ferita durante i disordini di martedì scorso. I familiari sostengono che essa aveva riportato una ferita causata da un proiettile di plastica sparato dalle forze di sicurezza. Su questo caso la polizia ha aperto una inchiesta.

composizione comunitaria nel segno della pace. Quella ulsteriana è, da sempre, una società divisa, uno Stato dimezzato, legittimato dalla maggioranza (protestante) ma paurosamente privato del consenso universale. Ghettizzazione sociale e degrado civile si sono appesantiti, dal '69, mentre la regione acquistava sempre più i tratti aberranti di un laboratorio di violenza e di tecniche di controllo. E' un quadro che atteggiamenti estremizzanti, da un lato e dall'altro, e una sequenza ripetitiva di azioni e controazioni congiurano a fissare in un'atmosfera allucinante. Inorriditi e impotenti di fronte ad una lugubreografia, è forse venuto il momento di riesaminare seriamente obiettivi e tattiche, ideali e principi, intenzioni dichiarate e azioni reali.

L'on. John Hume, socialdemocratico nord-irlandese, riassume il dilemma in questi termini: «Domandiamoci a quale tipo di società conduca la inflessibilità di principio quando è costretta ad estendere il processo di criminalizzazione ad un'intera area sociale, al gruppo d'età fra i 17 e i 28 anni, alla protesta sotto qualunque forma si presenti». Per l'atroce partita che vi si sta svolgendo, l'Ulster rischia un'esemplarità abnorme: alla durezza istituzionale senza mediazione ha finora corrisposto la singolarità di una lotta basata sull'auto-immolazione. C'è forse un tallone di Achille in entrambe le posizioni ed esiste anche un coro di voci internazionali, ormai, che chiede di impugnarlo non come appiglio di morte ma, finalmente, come fattore di ricomposizione e di rilancio. Ieri è stata annunciata il nome del volontario che ha preso il posto di McCreesh: Gieran Doherty, 25 anni, entra oggi nel terzo giorno di sciopero della fame. Non è troppo tardi per sottrarlo, con ogni mezzo, all'orrendo destino di chi l'ha preceduto. Ed è evidente perché. Lo ha già detto il cardinale O'Fiach nel suo richiamo al governo inglese: «Questi morti servono solo ad alimentare la spirale dell'odio e della violenza».

Antonio Bronda

Il gollista Jobert e due radicali nel primo gabinetto socialista

Formato a Parigi il nuovo governo Il franco ancora nella tempesta

Il premier Mauroy ha designato Defferre agli interni, il commissario europeo Cheysson agli esteri, Delors all'economia, Rocard alla programmazione - Domani Mitterrand avrà il primo vertice con Schmidt di ritorno da Washington

Dal nostro corrispondente PARIGI — La Francia ha un nuovo governo. Mitterrand ha sciolto le camere anche se il presidente dell'Assemblea, il gollista Chaban Delmas, avrebbe preferito altrimenti, e oggi si aprirà il giorno esatto in cui i francesi torneranno alle urne per le legislative. Tutto procede come previsto e programmato dal nuovo presidente socialista che giovedì ha fatto capire che la sua presenza all'Eliseo non rappresenta un semplice passaggio di poteri, ma l'opportunità per «un grande paese di realizzare un grande disegno», quello della alleanza «tra socialismo e libertà» dal momento in cui «la maggioranza politica dei francesi, democraticamente espressa, si è identificata con la maggioranza sociale». Il governo Mauroy vuole andare subito in questo senso e lo si capisce dalla sua composizione che, esclusi i comunisti, comprende nei posti chiave non solo socialisti, ma i rappresentanti più significativi delle componenti cosiddette di centro sinistra che hanno contribuito alla elezione di Mitterrand: in particolare, i radicali di sinistra, Michel Crepeau, ministro dell'ambiente e Maurice Faure che è

il nuovo ministro della Giustizia. E' presente inoltre l'ex ministro degli esteri gollista di Pompidou, Michel Jobert che reggerà il dicastero del Commercio estero. Tra i ministri socialisti vi sono quasi tutti gli uomini di primo piano del partito e gli esponenti di tutte le sue correnti, quelle della maggioranza mitterrandiana e della sinistra del CERES rispettivamente con Defferre agli interni e Chevènement alla Ricerca scientifica, quelle minoritarie di Mauroy (primo ministro) e Rocard (ministro del Piano), tutte presentatesi tuttavia unite nella campagna presidenziale sul programma di Mitterrand. Un nitrato gruppo di pragmatici di riconosciuto valore come Jacques Delors, nuovo ministro dell'Economia, dal '79 nella direzione del PS dove ha orientato un buon numero di progetti di riforma; personalità del PS particolarmente vicine a Mitterrand come Mermaz Heru alla Difesa, Pierre Joxe all'Industria, Pierre Joxe all'Industria, sono questi gli uomini su cui conta il presidente per mettere subito al lavoro la nuova équipe.

Tra gli uomini di spicco di questo governo c'è il nuovo ministro degli Esteri Claude Cheysson, una delle persona-

lità di maggior prestigio. Diplomatico di carriera, rappresentava fino a ieri la Francia nella commissione della CEE per i rapporti col Terzo Mondo. Da questo governo ci si attendono i primi passi del «cambiamento» e dalla sua iniziativa dipenderà molto anche l'andamento della imminente campagna elettorale. Quale sarà il contenuto di questo cambiamento? Mauroy lo dirà certamente nel suo primo importante discorso pubblico domenica nella sua Lille, dove affronterà in particolare le questioni economiche. A breve termine, in ogni caso, il mutamento sarà essenzialmente politico, con la realizzazione anche di alcune misure sociali, coerenti con gli impegni elettorali in materia di lotta contro le ineguaglianze (aumento dei salari minimi e delle sovvenzioni alle categorie più disagiate) e per il rilancio dell'economia (incentivi agli investimenti).

A più lungo termine il cambiamento sarà economico e sociale con una priorità: ripartire meglio i benefici dello sforzo collettivo. Prevarranno tuttavia il realismo e

la coscienza della difficoltà della situazione «al fine — si dice — di gettare le basi di un successo durevole». Il nuovo ministro dell'Economia e delle Finanze Delors, assieme al primo ministro Mauroy e al nuovo segretario dell'Eliseo Bérégovoy, a vevano lavorato giovedì fino a tarda notte per preparare le misure finanziarie e monetarie annunciate nella stessa notata per difendere il franco. Si tratta di misure restrittive del tutto normali in simili circostanze, ma anche tardive. E qui Delors ha potuto giustamente denunciare che sarebbe toccato al governo uscente adottarle in tempo anziché cercare col suo attestamento di complicare volontariamente il compito della nuova équipe. I provvedimenti della notte scorsa hanno provocato un subitaneo raddrizzamento del franco sulle piazze straniere in mattinata, ma il miglioramento è stato passeggero e lo sforzo finanziario per sostenere la moneta francese è ingente (si parla di diverse decine di miliardi impegnati dalla riserva della Banca nazionale). Si esclude tuttavia, come qualcuno aveva

ventilato per alimentare il panico, una uscita del franco dallo SME o una sua svalutazione. I tassi di sconto bancario hanno subito un rialzo eccezionale, toccando ieri il 22%, ciò che a lungo termine potrebbe incidere sulle attività economiche e di investimento. Con l'insediamento del nuovo governo, potrebbero accentuarsi nei prossimi giorni le dichiarazioni e le misure tranquillizzanti. Ieri Delors diceva che il suo governo «non ha intenzione di sconvolgere i canoni fiscali né le regole del gioco che presidono alla formazione del risparmio e al funzionamento del mercato dei capitali. Se variazioni dovranno esserci, esse saranno adottate dopo matura riflessione e consultazione non solo del padronato e dei sindacati, ma anche delle diverse professioni bancarie e finanziarie». Anche tra i sindacati ci si rende conto della delicatezza della situazione, e la CGT parla della necessità di negoziare con realismo e senso di responsabilità in funzione delle «possibilità economiche attuali».

Lo scioglimento delle Camere avvenuto ieri sembra con-

fermare che i francesi andranno di nuovo alle urne come previsto il 14 ed il 21 giugno. Mitterrand vuole stringere i tempi per cercare di ottenere al più presto un responso delle urne che gli permetta una identificazione tra maggioranza presidenziale e maggioranza parlamentare. Mitterrand avrà domani il suo primo incontro internazionale. Il cancelliere tedesco Schmidt ha chiesto di incontrarlo e farà quindi scalo a Parigi di ritorno da Washington. Schmidt e Giscard avevano rapporti particolarmente stretti, saldati in un asse Bonn Parigi che nella intenzione dei due uomini di stato avrebbe dovuto costituire il «nucleo attivo» di un'Europa che «deve riacquistare la sua voce ed il suo peso». Una concezione che non piace a Mitterrand, il quale nel corso della campagna elettorale, pur insistendo sulla necessità di buoni rapporti con la Germania e sul ruolo specifico dell'Europa, ha detto più volte: «un asse Parigi Bonn no. L'Europa dei dieci deve essere l'Europa dei dieci».

Franco Fabiani

A Bonn il ministro saudita

Yamani vuole congelare il prezzo del petrolio

BONN — Il ministro dell'energia dell'Arabia Saudita, Ahmed Zaki Yamani ha ribadito ieri a Bonn, in un colloquio con il ministro dell'economia tedesco Otto Von Lambsdorff, la convinzione del suo paese che sia necessario congelare il prezzo internazionale del petrolio per quest'anno e per il prossimo. Yamani si è anche detto convinto che nella conferenza dell'OPEC, che comincia lunedì a Ginevra, i paesi esportatori debbano allineare i loro prezzi al livello minimo, quello praticato dall'Arabia Saudita esporta a 32 dollari al barile da 159 litri, mentre gli altri stati dell'OPEC han-

no prezzi che arrivano fino a 41 dollari il barile. I due ministri si sono trovati d'accordo nel constatare l'esistenza di una lieve sovrabbondanza dell'offerta nel mercato attuale del petrolio, sovrabbondanza che potrebbe protrarsi ancora per qualche tempo. Yamani, che ieri mattina ha fatto visita al presidente della Germania Federale, Karl Carstens, aveva discusso il giorno prima con il ministro della ricerca scientifica, Andreas Von Buelow, le possibilità di cooperazione tecnica tra RFT ed Arabia Saudita nel campo delle telecomunicazioni.

Scontri tra studenti all'ateneo di Algeri

ALGERI — Una cinquantina di persone sono state arrestate in seguito ai gravi incidenti avvenuti all'inizio di questa settimana fra studenti universitari ad Algeri, Annaba e Bejaia. Lo riferisce l'agenzia di stampa algerina «APS». Nel corso degli scontri fra progressisti di sinistra e seguaci della organizzazione di estrema destra «Fratellanza musulmana», dice l'agenzia, si sono avuti 34 feriti. I dimostranti hanno preso a sassate edifici pubblici e danneggiato e incendiato «molti veicoli». I corsi universitari, che erano stati sospesi, hanno potuto riprendere mercoledì scorso.

Rientrata a terra la navicella Soyuz-40

MOSCA — Si è conclusa ieri con il rientro a terra la missione spaziale della Soyuz-40. A bordo della navicella era il cosmonauta romeno Dumitru Prunariu, e il sovietico Leonid Popov, che l'anno scorso conquistò il primato mondiale di permanenza umana nello spazio con un volo orbitale durato sei mesi. Nel dare notizia del rientro, avvenuto alle 15.50 ora italiana in una zona della Repubblica del Kazakistan (Asia Centrale sovietica), l'agenzia TASS ha sottolineato che la missione ha avuto successo.

Accordo fra gli atenei di Roma e di Pechino

PECHINO — Le Università di Roma e di Pechino hanno concluso un accordo diretto di cooperazione culturale e scientifica. L'accordo, che è il primo raggiunto fra atenei di due paesi, prevede una cooperazione per la didattica e la ricerca sia in campo scientifico che in quello delle discipline umanistiche. La delegazione italiana, guidata dal rettore dell'Università di Roma, Ruberti, ha anche discusso un programma di collaborazione nel settore dell'astrofisica con l'«Ateneo nazionale per la scienza e la tecnica», che ha sede a Hefei, nella zona centro-orientale del paese.

Condannato all'ergastolo lo «squatatore dell'Yorkshire»

LONDRA — Peter Sutcliffe, meglio noto come «lo squatatore dello Yorkshire», è stato riconosciuto colpevole dell'uccisione premeditata di tredici donne e condannato all'ergastolo. Il giudice ha aggiunto alla condanna la raccomandazione che il Sutcliffe non venga rilasciato, in base a condoni, prima di trent'anni. La giuria, dopo quasi sei ore di camera di consiglio, con una maggioranza di dieci voti a due, è stata così respinta la tesi della difesa che il camionista trentatreenne era malato di mente.



Carne in gelatina Manzotin. Se la scopri non la cambi più.

La risoluzione del PCI

(Dalla prima pagina)
zione del risanamento economico e sociale e di effettiva moralizzazione della vita pubblica...

(Dalla prima pagina)
zione del PSI è stata fissata soltanto per giovedì prossimo, due giorni dopo quella democratica...

zando la posta: discutiamo pure, ma discutiamo di tutto, e non soltanto della P2. Ecco il senso del colloquio di Craxi al Quirinale...

effettivamente accettati, perché temono un effetto a catena, atti di dimissioni che ne trascinano altri, a valanga...

riemerge — in pieno a sfavore P2 — la questione dello scandalo ENI-Petroli sauditi e la DC e il PSI si accapigliano anche per questo...

implicati uomini che ricoprono incarichi per i quali non possono appartenere nemmeno a un partito politico... E Riccardo Lombardi rileva che fenomeni come quelli della loggia di Gelli sono generati come contropeso...

Dei documenti ritrovati si occuperà mercoledì prossimo la commissione inquirente. Andreotti ha colto l'occasione per dire che le indagini fatte non hanno smentito l'ex presidente dell'ENI Mazzanti...

Le pressioni di Gelli sul Corriere della Sera

(Dalla prima pagina)
Quella del direttore del Corriere è «una autentica e autentica», si dice: è sicuramente una testimonianza sugli inquitanti retroscena che hanno interessato e interessato il gruppo Rizzoli...

giornalisti che oggi ritrovano negli elenchi della loggia P2. Oggi si sente dire nei corridoi del «Corriere» — quegli avvenimenti allora incomprensibili assommano un significato tutto particolare...

Nelle carte di Gelli le quote dei finanziatori

(Dalla prima pagina)
realistico di un'organizzazione messa in piedi sulla base di effettive adesioni. Il secondo dato è che i riscontri all'inchiesta sono stati di natura diversa...

collega di partito sen. De Cocco (30mila), il direttore del Corriere della Sera Franco Di Bella (35mila), l'industriale milanese Silvio Berlusconi (30mila)...

conservati in qualche altro nascondiglio di Licio Gelli. C'è il fascicolo intestato ad Andreotti (n. 45) e quello intestato a Moro (n. 202)...

veniva sospesa: «poco importante», scrive lo stesso gran maestro in calce alla pratica) e sia che al vaglio fosse una personalità di primo piano...

Albanese (socialista, ENI) e il gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa che poi giustificò la sua domanda d'ammissione con l'interesse a sapere dal dentro che cosa bolliva nella pentola della più riservata delle organizzazioni della massoneria...

che il sen. Spadolini sembra non vedere) è una scelta di risanamento che coincide con un'alternativa democratica al sistema di potere degenerato...

Arrestato il colonnello Viezzer

(Dalla prima pagina)
Viezzer viene contestata — nell'ordine di cattura — l'aggravante di aver commesso il fatto «con abuso di potere o con violazione dei doveri inerenti a una pubblica funzione o a un pubblico servizio»...

La Direzione rivolge un appello alle organizzazioni e compagni affinché, in un momento tanto cruciale per la vita e l'avvenire del Paese, si sviluppino una intensa attività per il rafforzamento del Partito e in primo luogo per il tesseramento e reclutamento...

Quel che conta è già chiaro

(Dalla prima pagina)
cumulando prove e vittime di complotti, inquinamenti, denunce, insabbiamenti e scandalo impunito. Ora, vi sono due punti di chiarezza politica che ranno posti al centro dell'analisi di questo loco affare...

La singolarità di questo doppio ordine di cattura da Milano e da Roma. È stato notato, a questo proposito, che la contestazione di un reato più grave da parte della Procura romana, darebbe via libera a un procedimento penale...

sono solo alcuni nomi, presi quasi a caso nel gran calderone dei versamenti registrati da Gelli. Ma bastano a porre un inquietante interrogativo: poiché quasi tutti hanno smentito la propria affiliazione alla P2...

È un'ipotesi che può valere solo per una parte dei fascicoli, dal momento che molti nomi e molti fatti citati nell'indice della rubrica sono di epoca assai più recente di quella delle «deviazioni» che portarono allo scioglimento e alla riorganizzazione dei servizi segreti...

che il sen. Spadolini sembra non vedere) è una scelta di risanamento che coincide con un'alternativa democratica al sistema di potere degenerato. Secondo: cosa hanno fatto i governi, e questo governo dinanzi al bubbone P2?

Almeno col pensiero molti dei presenti devono però esser tornati a episodi che hanno fatto scalpore e che oggi assumerebbero un diverso sapore: come quell'intervista a Licio Gelli, fatta eccezionalmente da Costanzo...

E poi parlano di scala mobile

(Dalla prima pagina)
La pesante accusa va collegata, ancora una volta, alle carte di Gelli sequestrate ad Arezzo dalla magistratura. Negli «archivi» del capo della P2, com'è noto, c'erano anche verbali autentici di riunioni del Consiglio dei Ministri...

esperti più seri definiscono fallimentare? È un governo di questo genere dovrebbe avere l'autorevolezza, il prestigio, di chiedere ai sindacati una modifica della scala mobile? E i lavoratori dovrebbero fidarsi di chi promette una cosa e poi ne fa un'altra? Sì, perché tra le contropartite che l'esecutivo era disposto a offrire, c'era proprio un contenimento delle principali tariffe pubbliche...



ALFREDO BICCHLIN Direttore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZALLO